

Mauro Maxia

Piccolo Dizionario  
Castellanese e Sedinese

© Mauro Maxia 2014

## Premessa

Questo *Piccolo Dizionario* fu predisposto poco meno di una ventina di anni fa nel contesto di un lavoro generale sulla storia, sulle strutture grammaticali e sul lessico delle parlate della cosiddetta “zona grigia” dell’Anglona ossia quell’area che si distingue per la vigenza di dialetti che si collocano, quasi come dei cuscinetti, tra i domini del sassarese a occidente e del gallurese a oriente.

Per il lessico castellanese si è attinto, oltre che dalla conoscenza diretta, dall’allora recente romanzo di Giuseppe Tiroto, *Lu bastimentu di li sogni di sciumma* (1996). È da osservare che il lessico di Castelsardo, oltre a riflettere i nomi di ambito agro-pastorale, che in gran parte condivide col sedinese e col sardo in generale, risulta arricchito dalle denominazione della fauna ittica che gli derivano dalla sua particolare economia di centro rivierasco.

Gran parte del materiale lessicale sedinese, specialmente quello afferente l’ambito dell’agricoltura, della pastorizia e dell’artigianato, è stato raccolto dal compianto Giovanni Mossa di Sedini, agricoltore allora sessantacinquenne appassionato di tradizioni locali, in collaborazione con Giovanni Gavino Degortes, funzionario della amministrazione scolastica già sindaco di Sedini, che lo ha ordinato alfabeticamente trascrivendo sintetiche definizioni.

Lo scrivente ha poi aggiunto una serie di varianti e forme verbali di cui le fonti citano i soli derivati oppure determinati deverbali. Sono stati aggiunti, inoltre, parecchi aggettivi, pronomi e altre forme tipiche delle due parlate.

In linea di massima è da tener presente che, quando non è diversamente specificato, i singoli lemmi si riferiscono ad entrambe le parlate. Le forme attestate in uno solo dei due dialetti e le varianti

che differiscono nell'uno rispetto all'altro sono state segnalate con le abbreviazioni *cast.* (castellanese) e *sed.* (sedinese).

La grafia è stata uniformata secondo i seguenti criteri:

- sono state rettificate le forme per le quali le fonti non recavano le consonanti intense non aggeminate;
- è stato restituito il nesso *-lt-* nei casi in cui dal rilevatore era stato trascritto, talvolta impropriamente, con *-rt-*, *-st-*;
- è stato impiegato il trigramma *ddh* per distinguere la cacuminale intensa dalla dentale intensa che nelle due parlate, diversamente dal sardo, ha una frequenza molto elevata grazie alle desinenze del participio passato in *-addu*, *-iddu*, *-uddu*;
- è stata inserita l'enclitica *-ssi* delle forme verbali riflessive che non la recavano;
- talune forme che non presentano perspicuità nella pronuncia sono state riportate anche in grafia fonetica fra parentesi quadre; questa scelta ha specialmente lo scopo di facilitare la distinzione tra la *z* sorda o "aspra" [ts] e *z* sonora o "dolce" [dz].
- sono stati inseriti dei rimandi ai sinonimi; talvolta si sono ampliate o sostituite le definizioni quando risultavano poco chiare o improprie;
- alcune forme meno comuni sono state etimologizzate soprattutto per facilitare la comprensione di termini poco conosciuti.

Complessivamente sono state messe a lemma circa duemila unità lessicali. Molte voci, specie quelle legate ad attività tradizionali in decadenza, sono ormai cadute dall'uso quotidiano o conoscono un rapido declino tanto che attualmente sono conosciute quasi soltanto dalla popolazione anziana.

La raccolta di vocaboli qui presentati non ha propriamente la funzione di un dizionario, in quanto a livello quantitativo non dovrebbe superare il 15% delle forme vigenti nelle parlate dei tre comuni e nei loro territori. Essa costituisce unicamente una rappresentazione

parziale mirata soprattutto ad evidenziare una selezione di forme meno comuni nel contesto di un patrimonio lessicale soggetto a una progressiva e massiccia italianizzazione. Inoltre vuole rappresentare un auspicio per un futuro lavoro che si spera possa essere condotto da lessicografi espressi dal territorio in cui si usano queste due parlate. *(15 gennaio 2015)*

Mauro Maxia

## Abbreviazioni

<i>aggett.</i>	aggettivo
<i>ant.</i>	antico, antiquato
<i>art.</i>	articolo
<i>cat.</i>	catalano
<i>cast.</i>	castellaneso
<i>cd.</i>	cosiddetto
<i>cfr.</i>	confronta
<i>cit.</i>	citato
<i>ecc.</i>	eccetera
<i>es.</i>	esempio
<i>femm.</i>	femminile
<i>figur.</i>	figurato
<i>fr.</i>	francese
<i>id.</i>	<i>idem</i>
<i>it.</i>	Italiano
<i>lat.</i>	latino
<i>lettm.</i>	letteralmente
<i>logud.</i>	logudorese
<i>masch.</i>	maschile
<i>n.</i>	numero, nota
<i>part.</i>	participio
<i>pass.</i>	passato
<i>probm.</i>	probabilmente
<i>sed.</i>	sedinese
<i>sett.</i>	settentrionale
<i>specm.</i>	specialmente
<i>sp.</i>	spagnolo
<i>topn.</i>	toponimo
<i>tosc.</i>	toscano
<i>v.</i>	vedi
<i>var.</i>	variante

## Trascrizione fonetica e pronuncia

- é, ó vocali chiuse (*véru; bólu*)
- è, ò vocali aperte (*bèddhu; bònu*)
- j semiconsonante palatale (sed. *majaglia* 'fattucchiera')
- dd oclusiva dentale sonora intensa (*abbaiddadda; caduddu*)
- ddh oclusiva cacuminale intensa (*bèddhu; vaddhi*)
- lt la pronuncia corrisponde a [ɬt] con una intensità della fricativa laterale sorda che ricorda la pronuncia sassarese
- ld la pronuncia oscilla tra [ld] e [ɬd] con una chiara tendenza della laterale a passare a fricativa come nel sassarese
- z in posizione intervocalica la pronuncia di z scempia è sonora [dz] come nelle parole *aìzu* e *caizòni*.
- zz in posizione intervocalica la pronuncia di zz geminata è sorda [t͡s] come nelle parole *peddhizza* e *puzzinosu*.

## Segni diacritici

- > passa a
- < proviene da
- [...] grafia fonetica
- ~ oscillazione

## A

**abáli** (cast. *aváli*) “adesso, ora”; *abal’abá* “proprio adesso”.

**ábba** “ape”.

**abbá** “innaffiare, irrigare”.

**abbáddiga** “sete”.

**abbaggiá** “abbaiare”.

**abbággiddu** “l’abbaiare del cane”.

**abbaiddá** “guardare”, “osservare”, “controllare”.

**abbaiddádda** “sguardo”; *a l’abbaiddádda á cumpresu tuttu* “dallo sguardo ha capito tutto”.

**abbarrá** “arrestare, fermare”, “tenere a bada”.

**abbarraddòggiu** “argine”, “barriera per deviare il flusso dell’acqua”.

**abbauccáddu** “intontito”.

**abbázzu** “spremitura delle vinacce con acqua”.

**abbètu** (sed. *aibbètu*) “aperto”, “schiuso”, “divaricato”.

**abbramíddu** “bramoso”, “affamato”, “voglioso”.

**abbrazzá** “abbracciare”.

**abbrí** “aprire”.

**abbríli** “aprile”.

**abbulòttu** “confusione” (dallo sp. *alborote*).

**abbulveddá** “abbuffarsi”.

**abburáddu** “bruciacchiato”, riferito ai cibi.

**abburriá** “sgridare, prendere a voci qualcuno”.

**abbutturáddu** “non ancora schiuso”, riferito alle gemme.

**abbruncá** “preparare legna fine per attizzare il fuoco”.

**accamáddu** “tipo di zappa inclinata verso l’interno” (*zappu accamaddu*).

**accámu** “morso per equini fatto con un pezzo di fune”.

**acchjappá** (sed. *acciappá*) “acchiappare, afferrare”.

**acchiccá<sup>1</sup>** “attizzare il fuoco”.

**acchiccá<sup>2</sup>** “provocare qualcuno”, accezione secondaria per traslato di *acchiccá<sup>1</sup>*.



**acchintá** “lotta fra due, giuoco praticato afferrandosi per la vita con le due braccia”; da *chintu* ‘vita’ (var. *agghintá*).

**acchisògliu** “maiale giovane”.

**acchjarássi** (sed. *s’acciará*) “affacciarsi”.

**acciaríddu**<sup>1</sup> “erudito, arguto”.

**acciaríddu**<sup>2</sup> “in cattiva salute, sofferente, pallido”; da *acciaríddu*<sup>1</sup> per antifrasi.

**accindí** “accendere”

**accióla** “arnese di canna con la punta a trespolo o a corona per cogliere i fichi d’india”.

**acciuunciurrá** “bere dalla bottiglia”.

**accò** “ecco”; *accòlli* “eccoli”.

**acconcé** “dimostrarsi d’accordo per effettuare un’azione dall’esito incerto”.

**accorrá** “invertire il senso di marcia”; “ritornare sui propri passi; *accorrá li boi*

**accraccaná** “illudersi”.

**accuglí** “raccogliere”.

**accòltu** “raccolto, raccattato”.

**accuccássi** “rannicchiarsi, piegarsi sulle ginocchia abbassano la testa”.

**accumuná** “accomunare”.

**addrunná** “adornare, guarnire”.

**affattènti** “appropriato”, riferito a un certa parola nel contesto discorsivo.

**affiagná** “acostare, rinalzare”, “riscaldare una persona con una coperta”, “proteggere dal freddo la base del fusto di una pianta con terriccio”.

**afficcáddu** “desideroso”, “speranzoso”, “che nutre aspettative”.

**affidá** “sposare,-rsi”.

**affídu** “matrimonio, sposalizio”.

**affriscíá** “chiudere con la chiave”; *affriscíá lu bbani* “chiudere il pane a chiave”.

**agéddu** (sed. *azéddu*) “aceto”

**aggraffá** “prendere con forza”, “arraffare”.

**aggrúngu** “riparo”, “sito riparato”.

**aggruppi** “subire”.

**aglióla**<sup>1</sup> “aia”.

**aglióla**<sup>2</sup> “trebbiatura eseguita con animali”.

**aglióla**<sup>3</sup>, *mesi di* ~“luglio”.

**aggranfá** “arraffare, afferrare con forza”.

**águ** “ago”

**agúgia** (sed. *agúza*) “spillo”

**ailburiá** “inalberarsi”, “alterarsi”.

**ajó** “sù”, “orsù”, “dai”, “andiamo”.

**aígiu** (cast.) “poco, un poco”.

**áinu** “asino”.

**aizéddhu** (sed.) “un pochino”.

**álburu** “albero”

**alchènti** “persona che impara un mestiere”.

**alchibúsgiu** “archibugio”.

**alchíli** “poplite”.

**alchilòni** “alto”, “grande e grosso”, riferito a persona alta e corpulenta

**algádda** “arnese per la lavorazione del vino”.

**algaddá** “pestare il lino per ottenerne il filo”.

**algará** “raccolgere il granturco”, “fare il raccolto finale dell’orto”.

**aliddámmínu** (sed. *liddámmín*) “letame”.

**allampanáddu** “intontino”, “incantato”, “scemotto”.

**allanzá** “conficcarsi di una punta in una materia cedevole”.

**alleppurizzáddu** “desideroso”, “bramoso”.

**allimpíddu** “bramoso”.

**allisgiá** “allisciare”; “accarezzare”.

**allucchettà** “inzolfare le botti”; figur. “accendersi, infiammarsi”; *l’ha allucchettáddu la gara* “gli ha infiammato il viso (con gli schiaffi)”.

**allucchittáddu** “infiammato”, riferito specialmente all’occhio.

**allumá** “accendere”

**allúttu** “acceso”; figur. “caloroso”.

**almurázza** “ravello selvatico”.

**álpiddu** “aspro”.

**álvara** “melagrana selvatica dal gusto aspro”.

**alzá** “alzare”, “salire”, “portare su”.  
**alzádda** “salita, tratto di strada in salita”.  
**áminu** “animo”, “coraggio, forza interiore”.  
**ammariolá** “ammariuolare”, “abbindolare”.  
**ammèntu** “ricordo”.  
**ammígu** (cast. *ammíggü*) “amico”.  
**ammindá** “portare, introdurre le bestie in un pascolo riservato”.  
**ammintá** “ricordare”; *ammintássi* “ricordarsi”.  
**ammisciá** “mischiare”; *ammisciássi* “mischiarsi, entrare in un gruppo”.  
**ammísciu** “insieme”, “cumulo”.  
**ammuddhigáddu** “tipo di pasta per panificazione che rimane morbida”.  
**amprósu,-a** “rigoglioso,-a”.  
**ampúddha** “bolla che si forma sulla lingua”.  
**ampúddhi** “malattia della lingua che colpisce le persone”; *v’ággju l’ampúddhi*.  
**ánca** “anca, gamba”.  
**áncari, in ~** “in bilico”, “in equilibrio”.  
**anchètta** “sgambetto”; *puní l’anchètta* ‘fare lo sgambetto, sgambettare’.  
**ancína** “cosa di poca importanza”, “pianta di poco valore”.  
**andá** “andare”.  
**andádda** “andata”; *fá l’andadda* “allontanarsi a lungo”, figur. “morire”.  
**andáina** “filare, porzione di terreno in senso allungato sul quale si svolge l’attività dell’agricoltore”.  
**andánti** “andante”, “mediocre”.  
**andarínu<sup>1</sup>** “girello per bambini”.  
**andarínu<sup>2</sup>** “modo di seminare”.  
**ándigu** “sentiero”, “traccia di passaggio sull’erba”, “passaggio nella vegetazione”.  
**andolètta**, var. *andulètta* “tipo di automobile”.  
**animósu** “coraggioso”.  
**annátta<sup>1</sup>** “giuntura”, “saldatura”.  
**annátta<sup>2</sup>** “aggiunta”; sed. *por annatta s’ha truncaddu un’anca* “in aggiunta si è rotto una gamba”.

**annattá** “aggiungere, saldare, incollare”.

**anníggiu** “cavallino, pecora o altro animale di un anno”.

**annittá** “nettare, pulire”.

**annuzáddu** “imbronciato”.

**antiggúra** (cast.) “vecchia usanza, comportamento tradizionale ritenuto non più valido”.

**anzènu**<sup>1</sup> “altrui”.

**anzènu**<sup>2</sup> “estraneo”; *v'aía gènti anzèna* “c'era gente estranea”.

**aòltu** (sed. *aúltu*) “agosto”.

**appiccá** “appendere”, “impiccare”; *appiccássi* “appendersi”, “impiccarsi”.

**appizzurríddu** “bramoso, desideroso”.

**appampá** “bruciacchiare” sia con una fiamma che col calore naturale.

**áppara** “cipollina selvatica con sentore di aglio” (*Allium Triquetrum*).

**appògghju** (sed. *appòggiu*) “riparo”

**appruendá** “dare una razione di cibo agli animali”.

**appuburunzulássi** “infilarsi”, “accovacciarsi in un posto comodo”.

**appugghjá** (sed. *appuggiá*) “riparare, mettere al riparo”

**appuntássi** “essere balbuziente”.

**appuntáddu** “balbuziente”.

**aragaddu** “sudicio, lordo, pieno di sporcizia” detto di persona sporca che presenta la crosta sulla pelle.

**ária** “aria”.

**arigágliu** “carota”.

**araffá** “arraffare”.

**arrampaná** “sopportare, resistere”, detto soprattutto degli odori.

**arriá** “arrivare”.

**arriúddu** “arrivato”.

**arrigá** (cast. *arriggá*) “portare, recare”.

**arrimáni** “ieri”.

**arriminíssi** “sbrigarsi, affrettarsi”.

**arrisettá** “fermarsi”.

**arròccu** “recinto per il bestiame”.

**arruccá** “arroccare”.

**arrughjá** (cast.) “attraversare”, “andare per traverso”.

**asciolu** “zappa affilata per la lavorazione del legno”.

**ásinu** (cast. *áinu*) “asino”.

**asittá** (cast.) “aspettare, attendere”.

**assaggiá** “assaggiare”.

**assái** “molto”.

**assaurá** “assaporare”.

**assintá** “sistemare, accatastare”.

**assisá** “fermare”.

**assuccònu** “spavento”.

**assúggi** “scaglie residue dalla lavorazione del legno”.

**assúgni** “grasso”.

**assultassi** “spaventarsi”; dallo sp. *asustar*.

**assultu** “spavento”.

**assupprí** “sopperire”.

**assussègu** “riposo, pace”.

**assussigássi** “calmarsi, fermarsi”; dallo sp. *asosegar*.

**attríccia** “bagnato, inzuppato d’acqua”, riferito a persona.

**attamazu** “chiasso”; dal piem. *tmagiá*.

**attaugá** “soffocare”; probm. incrocio dello sp. *ahogar* X còrso *attuanátu*.

**attibizzá** “rassomigliare qualcuno a qualche altro”.

**attoriná** “avvitare”.

**attrimpí** “portare a termine”.

**attuldí** “stordire”.

**auffássi** “imbronciarsi”.

**auldí** “preparare il filo per la tessitura, ordire”.

**aultí** “abortire”.

**aúnzu** “companatico”.

**aúza** “spilla”.

**auzá** “diventare ingiallito”.

**auzéri** “contenitore per spille”.

**avèniu** “riposo”, “pace”; *no ái avèniu* “non stai fermo”.

**avigá** “riposare”.

**ávra** “disidratata”.

**avvácchi** “fuocherello per illuminare il forno”.

**avvaddhuná** “sconvolgere, sbalottare”, “ondeggiare fortemente”.

**ázza**<sup>1</sup> “bordo, ciglio, margine”.

**ázza**<sup>2</sup> “vento freddo”.

**ázza**<sup>3</sup> “coraggio, intraprendenza”.

**azzampá** (cast.) “avventarsi”, “osare”.

**azzantará** “rimproverare”; v. *zántara*.

**azzóla** “matassa”, “bandolo della matassa”; *azzóla magnadda* “matassa ingarbugliata”; *no ni bugá azzóla* “non trovare il bandolo della matassa”

**azzòtta** “tipo di frusta” (sp. *azote*).

**azzottaddu** “persona sfortunata”.

## B

**babbaúccu** “inetto, buono a nulla”

**babbaúcciu,-úzzu** “insetto, parassita degli ortaggi”

**babbarròttu** “mostro, orco”

**babèccu** (cast.) “sempliciotto”

**báddhu** “ballo”

**baddhulá** “sballottare, sballonzolare”, “beccheggiare delle imbarcazioni”

**bagarínu** “piccolo”

**báгна** “sugo, intingolo a base di pomodoro”

**bágnu** “bagno”; “servizio igienico”; “spiaggia”.

**bálba** “barba”

**balbatá** “lavorare un terreno incolto”

**balbátu** “prima lavorazione del terreno”

**balbéri** “barbiere”.

**bálca** “barca”

**bálcu** “violaciocca”.

**baldá** “evitare”

**baldaddu** “ferito”

**baldána** “grassazione”.

**baldéddha** “baldella, colmo o parti laterali del tetto”

**ballaròcculu** “pallina legnosa prodotta dalla quercia”

**bánca** “tavolo”; *banchitta* “tavolino”

**bancòni** “parte del carro a buoi”

**banzigá** “cullare, dondolare, oscillare”

**banzigallèlla** “altalena”

**báncigu** (sed. *bánzigu*) “culla a dondolo”

**barabáttula** “falena”; figur. “donna ciarliera, chiacchierona”

**barandíglia** “balaustra”

**baríla** “contenitore di sughero di circa 5-10 litri”

**baròni** “barone”

**barra** “mascella”.

**barraccòccu** “albicocco,-a”

**barráccu** “baracca, capanna di paglia o biodo con struttura conica di rami”

**barrèta** “beretta, copricapo tradizionale ora in disuso”

**barriá** “caricare”.

**bárriu** “carico”, “caricato”; *bárriu di pidòcci* “pieno di pidocchi”; *un bárriu di páglia* “un carico di paglia”.

**barrósu** “chiacchierone, parolaio, arrogante”

**basgiá** “baciare”.

**básgiu** “bacio”

**bássu** “basso”.

**báttili** “cuscino che si pone sotto il basto”

**battènti** “battente”

**báu** “insetto”

**bèddhu** “bello”

**bèddhula** “donnola” (tosc. *bèllola*)

**bèffa** “beffa”

**bèffá** “fare segni di scherno”

**bèffu** “segno di scherno”

**belduléri** “fannullone”

**bí** “bere”

**biaíttu** “bluastro, violaceo”

**biáncu** “bianco”, “chiaro”; *figa bianca* “fico chiaro”

**biancúmini** “biancore”

**biccòcca** “accesso dell’abitazione rialzato rispetto alla strada”

**bigaròni** “travetto quadrangolare di legno”

**bighèta** “listello di legno”

**bisibáu** “inezia”

**bittichelònga** “tipo di uccello”.

**bòccia** “palla, boccia”

**bócciu** “un pezzo grande di qualcosa”; *un bócciu di fèmmina* “un donnone”



**bòga** “boga comune” (pesce)  
**bógi** (sed. *bózi*) “voce”  
**bói** “bue”  
**bóiddu** “vuoto”  
**bòidda** “volta”  
**bombáddu** “convesso”, detto specialmente dei muri.  
**bombètta** “polpetta di carne o di ricotta”  
**bracchíttu** “persona di poco valore”  
**braníli** “terreno preparato per la semina dell’anno successivo”  
**braníza** “pernice”  
**brèmi** “membra”  
**brilca** “briscola”; *vali cant’e lu dui di brilca* “non vale niente”.  
**brincá** “saltare”, “saltellare” (sp. *brincar*).  
**brincavènu** “orbettino”; detto scherzosamente anche a persona smilza.  
**bríncu** “salto”, “saltello”.  
**bròcca** “brocca di terracotta”, “caraffa”.  
**bròccu** “paletto al quale si legavano gli animali”  
**brònniu** “cieco”.  
**bròzzu** “ricotta”.  
**bruccòni** “ramo spezzato sporgente da terra”, “spina”  
**brúga** “bruco”, anche con valore collettivo.  
**brúlcu** “brusco, improvviso”  
**brúlca** “brace accesa”  
**brulligássi** “muoversi”  
**brunchíli** “modo di legare l’asino o il cavallo per evitare lo strangolamento”  
**brúndu**<sup>1</sup> “bianco” (riferito ai cardi)  
**brúndu**<sup>2</sup> “tenero”  
**brúnzi** “campanacci”; v. *fèrri*.  
**brulchéddula** “fignolo”  
**brultu** “bruciacchiato”

**brusgiá** “bruciare, incendiare”.

**brúsgiu** “passo a vuoto”; *puní lu pédi in brúsgiu* “mettere il piede in fallo”

**buátta** “foglia che avvolge la pannocchia di mais”.

**buattòni** “spauracchio”, “spaventapasseri”.

**bubía** “coccinella”

**bubusadda** “upupa”

**buccallèlla** “scimunito”

**bucchiá** “ansimare a bocca aperta”, “boccheggiare”

**bucchiádda** “boccata d’aria”

**búcchja** (sed. *búccia*) “buccia”, “pelle della frutta”

**buccòni** “pasto, polpetta avvelenata”

**bucciulá** “uscire in malo modo come una boccia”

**búda** “biodo”.

**buddròni** “grappolo”.

**budisgedda** “stuoia di sala”.

**buffá** “soffiare”.

**buffavógu** “attrezzo di paglia per soffiare sul fuoco”.

**buffuná** “scherzare”.

**bugádda** “ammollo nella cenere, bucato”

**bugiá** (sed. *buziá*) “vociare, chiamare a gran voce”

**bugnècca** (cast.) “polso”; *un òmmu di bugnècca* “un uomo di polso” (sp. *muñeca*).

**buladóri** “fuoco d’artificio”.

**buléu** “turbine, vortice”.

**buliá** “rimestare, rivoltare”; figur. “avere il voltastomaco”.

**buliòni** “turbine, vortice”.

**bullítti** “bullette, chiodi usati sotto le scarpe”.

**búllu** “bollo, imposta di bollo”.

**búlvara** “polvere da sparo”.

**búgnu** “alveare”.

**bunèttu** “basco, berretto”, “cappello con visierina” (sp. *bonete*).

**busámini** “erba fitta”.

**busècca** “frattaglie”.

**búscia** “borsa”.

**busciácca(ra)** “tasca”; *li busciáccari* “le tasche” (cat. *butxaca*).

**buscédde** “borsellino”.

**buscícca** “vescica”.

**buttáccia** (sed. *buttazza*) “manticè”; figur. ‘guancia’.

**buttòni**<sup>1</sup> “bottone”.

**buttòni**<sup>2</sup> “testicolo”; *li buttòni* “i testicoli”.

**buza** “piccolo otre”; termine in disuso ormai riferito unicamente al rigonfiamento dello stomaco delle persone grasse o della falda delle donne o della maglia dei ragazzi quando viene pienata con frutta o altro”.

**buzzeddhu** “sorso, rigonfiamento delle gote”.

## C (K)

**cabbannéddhi** “pensieri, preoccupazioni”.

**cabbazza** “testa, cranio”.

**cabbíggju** (sed. *cabbíggju*) “capezzolo”.

**cábbu**<sup>1</sup> “testa”; figur. “senno”.

**cábbu**<sup>2</sup> “capo”, “rione”; *Cabbu Còssu* “capo, rione còrso” (rione di Sedini).

**cabbugabbitta** detto di “persona che si copre la testa”.

**cabbugorru** “scampolo di stoffa non squadrato”.

**cabbuzzá** “tuffare,-rsi”.

**cabbúzzu** “tuffo”.

**cabbiddaleddhu** “via di mezzo fra basto e sella”.

**cabbiddáli** “cuscino, guanciaie”.

**cabbidánni** “settembre”.

**cabbíggju** “capezzolo”.

**cabbulá** “oltrepassare”; cast. *c'è cabbuladdu* “è morto”.

**cabiddhéra** “testa calda”.

**caddássu** “bozzima dell'ordito”; *Veni di Caddássu*, toponimo di Sedini.

**caddalètta** “malessere generale”.

**caddònga** “cantilena”, “idea fissa”.

**caddréa** “sedia”.

**caddrúddhu** “decrepito”; *vècciu caddrúddhu* “vecchio decrepito”.

**cadínu** “catino, mastello”.

**caganídu** “ultimo della nidiata”, “il figlio minore”.

**cagganá** “chiacchierare”.

**caizoni** “debito”.

**cála** “cala, insenatura”.

**calá** “scendere”.

**calássi**<sup>1</sup> (sed. *si calá*) “scendere sopra qualcuno e qualcosa”.

**calássi**<sup>2</sup> (sed. *si calá*) “assopirsi”.

**caláncu** “canalone, luogo impervio”.

**calcágnu** “calcagno”.

**calcasína** “feci di animale”.

**cálcara** “calca, ressa”.

**caldafriosa** “brividi di caldo e di freddo”.

**caldáni<sup>1</sup>** “acque termali” (tosc. *caldána*).

**caldáni<sup>2</sup>** “vampate di caldo al viso”.

**caldeddu** “sito ricco di cardi”.

**caldizza** “macchia di cardi”.

**caldu<sup>1</sup>** “caldo”.

**caldu<sup>2</sup>** “cardo”.

**calizinu** (cast. *caliginu*) “piccolo bicchiere per servire liquori, bicchierino”.

**calóri** “calore”.

**caltagná** “imbrogliare”

**caltiddhánu** “castellanese, di Castelsardo”.

**calzigá** “calpestare, pigiare”.

**camanduléri** “bugiardo” (sp. *camandulero* “ipocrita, astuto, cattivo”, lettm. “camaldolese”, agg. di *Camandula* “Ordine dei Benedettini riformati con sede a Camaldoli in Toscana”).

**caminá** “camminare”, fare in fretta”; *caminássi* “sbrigarsi, affrettarsi, fare in fretta”.

**camínu** “cammino, strada”; *dui dí di caminu* “due giorni di strada”.

**cancalléu, in ~** “in bilico”.

**cancaráddu** “bloccato, irrigidito”.

**cáncaru<sup>1</sup>** “cardine”.

**cáncaru<sup>2</sup>** “cancro”.

**cáni** “cane”.

**cánna1** “canna”.

**cánna2** “intestino retto”.

**cannábbidda<sup>1</sup>** “cerbottana di canna”.

**cannábbidda<sup>2</sup>** “chiacchierona”.

**canní** “fendere”.

**canníddu** “filato”.

**cannizzu** “mensola pensile di canne per conservare i formaggi”.

**cannúggia** “canna sottile”.

**càncsciu** “corsetto”; *vistidda in càncsciu* “semisvestita”.

**cantári** “misura per aridi equivalente a 40 chilogrammi”.

**cantígula** “cantilena, nenia”.

**cáppa** “meringa”; figur. “situazione”.

**cappaeldi** “buona vecchiaia”.

**cára** “viso, faccia”.

**caragnáttula** “tignola, tarma”.

**caralíghi** “biancospino”.

**caralína** “cavalla”.

**carètta** “cuffietta”.

**cariaddòggia** “arnese usato per separare i chicchi dalle scorie”.

**cariá** “calcare, pigiare, rimestare, massaggiare”.

**cariádda** “massaggio”.

**cariásgia** “ciliegio” (albero e frutto”.

**cáriga** (cast. *cárigga*) “fico secco”.

**carigá** “sorgere delle rughe”, “invecchiare”, derivato per traslato da *cáriga* “fico secco”.

**carigná** “carezzare”.

**carígnu** “carezza” (sp. *cariño*).

**carraddéddhu** “caratello, botte in legno del contenuto di circa 30 litri”.

**carròni** “tallone”.

**carrulánti** “conduttore di carro”.

**cárrulu** “carro a buoi”.

**carrúgghju** (cast.) “via del centro abitato”

**cása** “casa”; *dui casi* “due stanze”.

**casaláddu** “nuvoloso”.

**casáli** “grande” riferito a un albero di grandi dimensioni.

**casazza** “casa vecchia”.

**casciála** “guancia”.

**casciolètta** “svelta, veloce”.

**casgiaddína** “formaggella”.

**casgimòni casgimòni** “quatto quatto”.

**cásgiu** “formaggio”.

**casíddhu** “alveare”.

**cassía** “chicchessia”, “qualunque”.

**cassisía** “chiunque”, “qualsiasi”.

**cátta** “schiaccia”.

**cattá** “schiacciare, ridurre a uno strato”.

**cátula** “zolla di terra grande”.

**cáu** “pannocchia di mais sgranata”.

**caváddhu** (sed. *caáddhu*) “cavallo”.

**cávana** “guancia”.

**cèntu** (sed. *zèntu*) “cento”.

**chèa** “carbonaia”.

**chèlvia** “zolla di terra piccola”.

**chèna** “senza”.

**chènza** “senza” (*chena + senza*).

**chèvaru** “gonfio”.

**chídda** “settimana”.

**chíddrinu** (cast.) “croccante”.

**chíddhu,-a** “quello,-a”.

**chigula** “cicala”.

**chilivrá** “frantumare”.

**chiltioná** “questionare”.

**chiltiòni** “questione”.

**chiltu** “questo”.

**chilviá** “distrarre, deviare, evitare”.

**chíma** “ramoscello”.

**chimí** “germogliare”, “montare a fiore”.  
**chíndalu** “arcolaio” (tosc. *guindolo*).  
**chíntu** “addome, vita”.  
**chirèna** “aspetto della persona”.  
**chirína** “recinto per maiali”.  
**chirriólu** “pezzo piccolo di qualcosa”.  
**chirriòni** “pezzo grande di qualcosa”.  
**chisgína** “cenere”.  
**chissu** “codesto”.  
**chisúra** “siepe”.  
**chíu** “seme”.  
**chjammá** (sed. *ciammá*) “chiamare”.  
**chjògga** (sed. *ciòga*) “chiocciola”; *chjògga marína* “chiocciola di mare”.  
**cíncu** (sed. *zíncu*) “cinque”.  
**còccia** “trapunta”.  
**códdula** “sasso arrotondato”.  
**codéddha** “contenuto del grembiule piegato all’insù”.  
**codifùlzula** “forbicina” (insetto).  
**còffa** “nassa”.  
**cògghja** (sed. *còlza*) “buccia”.  
**coladdòggiu** “passaggio angusto”.  
**colbínu** “taccola, piccolo corvo”.  
**còmpara** “acquisto”.  
**contivizu** “impegno, cura”.  
**còntu**<sup>1</sup> “conto, addizione”; “conto bancario”.  
**còntu**<sup>2</sup> “racconto, fiaba”.  
**contumanza** “cosa grande”.  
**córi** “cuore”, “parte centrale di qualcosa”.  
**còrra** “resta del grano”.  
**corramènta** “palco delle corna dei buoi o altri animali forniti di corna”.



**còrru** “corno”.  
**còscia** “coscia”.  
**còsta**<sup>1</sup> “riva, sponda”; *andà coltalvendi* “costeggiare”.  
**còsta**<sup>2</sup> “costa, pendio”.  
**còsta**<sup>3</sup> “costola”.  
**costána** “parte del carico, della soma”.  
**còzza** “zeppa” .  
**còzzulu** “focaccia per ragazzi”.  
**crábba** “capra”.  
**crabbioná** “rubare fichi”.  
**crabbìoni** “fico non maturo, fiorone”.  
**crabbíttu** “capretto”.  
**crabbuvigu** “fico selvatico, caprifico”.  
**crabbiltu** “cavezza”; *puní lu grabbifú a la labbra di subbra* “mettere la cavezza al labbro superiore”.  
**crébbu, a ~** “in modo defatigante, sfiancante”.  
**crífa** “figliolanza”, detto degli animali.  
**criá** “partorire”, detto degli animali.  
**criáddu** “creato”; *lu Criaddu* “il Creato”.  
**criaddúra** “creatura, lattante”.  
**criàsgia** “ciliegia”; *fundu di criásgia* “ciliegio”.  
**cribbá** “crepare, ridurre a pezzi”.  
**crína** “giaciglio di foglie di palma”.  
**criscionéra** “tegame di terracotta”.  
**cristaddhu** “cristallo”.  
**crocculá** “gorgogliare”.  
**crumpí** “finire, completare”.  
**cúa, a ~** “di nascosto”; *cua cuéddha* “nascondino”.  
**cuá** “nascondere, occultare”.  
**cuaddòggiu** “nascondiglio”.  
**cuágliu** “cruschello”; *pani 'i cuágliu* “pane di cruschello”.

**cualteri**<sup>1</sup> “caserma”.

**cualteri**<sup>2</sup> “quarta parte del cerchio della ruota del carro”.

**cuattru** “quattro”.

**cubba** “botte, contenitore in legno di diversa misura”.

**cubbòni** “posto riparato”, “trappola per uccelli”.

**cubbí** “sopportare, scontare, rimpiangere”.

**cuccá** “bere”.

**cuccói** “lumacone”.

**cuccummiáú** “civetta”.

**cuccuruméddhu** “capriola”.

**cugghiólu** (cast.) “angolino”.

**cugína** (sed. *cuzína*) “cucina”.

**cugnólu** “cestino di canne”.

**cugulá** “rannuvolare, accumularsi delle nuvole in cielo”; *è cugulèndi* “sta rannuvolando”.

**cugúmbaru** “cetriolo”.

**cugúrru** “copertura”.

**cúiddu** “gomito”.

**cuighína** “ceppo di un albero o arbusto”.

**cuilètta** “tana, giaciglio della lepre”.

**culíi** “covile”, “abitazione del pastore”.

**cultággju** “costato, fianco”.

**cujuássi** “accasarsi”; *cujuáddi nói* “fidanzati”.

**culáttiga** “parte degli indumenti che va a contatto con la sedia”.

**culázzu** “parte inferiore o terminale”; *culázzu di síndria* “parte terminale dell’anguria”.

**culcá** “coricarsi” e figur. “cedere, ammettere”.

**culcusòni** “parassita degli animali”.

**culíri** “setaccio”; *culíri di fàa* “setaccio per fave”.

**culisáidda** “cutrettola”.

**culòstra** “colostro”.

**culòttu** “passaggio nella boscaglia”.

**culpèttu** “corpetto, gilé”.

**culu** “deretano”; *culu di l'agu* “cruna dell'ago”; *andá cul'iltrasginòni* “strisciare col sedere per terra”; *culassóli* “terreno non bene esposto al sole”, contrario di *cara a sóli* “con la faccia rivolta verso il sole”.

**cumári** “comare”.

**cumènti** “come”; nel comparativo di uguaglianza è obbligatoria la forma *cument'e* (*cumènti + e*) come in sardo.

**cummassá** “impastare la farina”.

**cummássu** “impasto della farina”.

**cumpánigu** “companionico”.

**cumpári** “compare”; *cumpari di fugaròni*, forma di comparativo che si stabiliva la vigilia di S. Giovanni fra adolescenti saltando insieme sui falò che venivano accesi nelle piazze del paese.

**cumparfá** “comparativo”.

**cumprá** “comprare”.

**cumprindí** “comprendere, capire”, al participio pass. è prevalente l'uso della forma metatetica *crumpésu*.

**cumprindòniu** “comprendonio, intelletto”.

**cunniscí** “conoscere”.

**cunnòttu** “conosciuto”; *lu cunnòttu* “la tradizione”.

**cuntierà** “fissazione”.

**curráli** “cortile interno”.

**curreddhu** “tabacchiera in corno e sughero”.

**currí** “correre”.

**currífa** “correggia, legaccio delle scarpe”.

**curriólu** “girellone”.

**currenciulu** “baccello delle leguminose”.

**curreggiu** (sed.) “rione” (v. *carrúgghju*).

**curreddu** “cornuto”, detto anche a persona in senso detrattivo.

**currettu** “lutto”.

**cussòggia** “zona campestre destinata al pascolo”; *Pèddra Cussòggia*, topn. di Sedinì.

**cuttòggia** “quantità di cibo sufficiente a preparare un pranzo”.

**cuzzá** “inzeppare”; figur. “entrare a forza”.

## Ci

**celca** (sed. *zilca*) “questua”; *fráddi cilcanti* “frate che chiede l’elemosina”.

**ciáddhu** “pustola, brugola grande”.

**ciagá** “cagliare, addensare”.

**ciagáddu** “denso, compatto”, “formaggio tenero”.

**ciágu** “caglio”.

**ciarabòcculu** “cappelletto delle ghiande”.

**ciarabacchínu** “trapano a mano”.

**ciaraméddhuli** “chiacchiere”.

**ciáttu** “piatto, schiacciato”.

**ciavaná** “pettegolare”, “perdere tempo in chiacchiere”.

**cíccara** “chicchera, tazza per il latte”.

**cicchèttu** “bicchiere piccolo”.

**ciddái** (sed. *ziddái*) “città”.

**ciltrinaiu** “venditore di cianfrusaglie”.

**cimbrána** “mensola applicata sulla porta”.

**cimbrèa** “alticcio, brillo”; *essé in cimbrea* ‘essere brillo’.

**cimíttu** “persona piccola”.

**cinciribèlla** “ragazza, donna civettuola”.

**cinfrìoni** “marchio, scarabocchio”.

**cínfru** “marchio, segnale, timbro”.

**cinu** “cosa da poco”.

**cirimèlla** “pezzo di legno appuntito ai lati usato per gioco”.

**cittu** “spicciolo”.

**ciòga** (cast. *chjògga*) “lumaca”, *ciòga minudda* “lumachina”.

**ciònfra** “divertimento, festa”.

**ciúcciu** (infant.) “succhiotto, biberon”.

**ciuroddhá** “criticare, sparlare”.

**ciuròddhu** “sporczia”.

## D

**dabbói** “dopo, appresso, in seguito”.

**dagá** “lasciare” (anche *dassá, lagá, lassá*).

**dagòni** “coltellaccio da cucina”.

**dananzi** “davanti, di fronte”.

**daréddu** “dietro”; “ieri”.

**diáulu** “cilindro di latta che si mette sul braciere per ravvivare il fuoco”.

**débbili** “debole”.

**débbitu** “debito”.

**dégi** (sed. *dézi*) “dieci”.

**Déu** “Dio”.

**dí<sup>1</sup>** “dire”, “comunicare”.

**dí<sup>2</sup>** “giorno, giornata”.

**dibbádda** “gratis”, “invano, inutilmente”.

**dícciu** “detto, proverbio”.

**díddu** “dito”.

**diddigòni** “alluce”.

**digadìga** detto di frutti alterati non più commestibili; *chilta pruna s'è ilvultadda, è digadiga* “questa susina si è alterata, è immangiabile”.

**dízia** “dovizia”, “omaggi beneauguranti, costituiti di petali di fiori e riso, che si gettano sugli sposi dopo la cerimonia”.

**dildíccia** “disdetta, rammarico”.

**dildicciássi** “rammaricarsi”.

**diltinghí** (cast. *diltigní*) “distinguere, scorgere”.

**dimintiggá** (cast.) “dimenticare”.

**dintízza** “dentatura”.

**disilpéru** “disperazione”.

**disilpirá** “disperare”.

**disilpirádda** “serenata d'amore”.

**dítta** “detto, frase”.

**dódigi** (sed. *dódizi*) “dodici”.

**dòa** “fascia parafuoco”.

**dòppiu** “doppio”.

**drèntu** “dentro”, “all’interno”.

**drelta** “destra”.

**drínghiri, e** ~ “di nuovo!”.

**dríttu** “dritto”, “eretto”.

**druṭṭína** “catechismo, dottrina cristiana”.

**dugna** “ogni”.

**dúi** “due”.

**dulí** “dolere, avere male”.

**dumá** “domare”.

**dumáni** “domani”; in senso ironico “mai”.

**dumènigga** (sed. *dumíniga*) “domenica”.

**dunizéddha** “secondo foro praticato in un contenitore metallico per favorire la fuoriscita del liquido”.

## **E**

**ealdènti** “acquavite”.

**ealòlga** “pus acquoso”.

**èbba** “cavalla”.

**eddái** “età”.

**èddhu** (sed. *íddhu*) “egli”.

**èdera** “edera”.

**éi, éja** “sì”, “certo”, “sicuro”.

**èlba, èilba** “erba”.

**elleá?** “come mai?”.

**èllo** “certo, certamente”; *ello e tandu?* “come no?”.

**èmmu** “sì”.

**eósu** (sed.) “acquoso”.

**èra** “cera”.

**essé** “essere”.

**éu** “io”.

**èva** (sed. *èa*) “acqua”.

## F

**fá** “fare”; *fa a pari* “incontrarsi”; *fá è(v)a* “piovere”.

**fádda**<sup>1</sup> “fata”; *casi di li faddi* ‘antiche grotticelle artificiali ad uso funerario’ (*domus de janas*).

**fádda**<sup>2</sup> “destino”; *a(v)é in fadda* “essere destinato”; *mala fadda* “cattivo destino”

**faddáddu** “fatato, incantato”.

**faddíga** (cast. *faddígga*) “fatica”.

**faína** “faccenda”.

**fainá** “operare, sbrigare le faccende di casa”; *essé fainòni* “essere affaccendato”

**falá** “scendere”.

**faládda** “discesa”; *faladda di pedi* “calcio”.

**fálchi** “falco”; *f. lepparaggiu* “falco leporario”; *f. anghiddhaggiu* “falco delle anguille”.

**faldètta** “gonna”.

**falzitta** “finta”.

**farándula** “antico ballo tradizionale”; figur. ‘confusione, tramestio’.

**farrádda** “inferriata”; *la Farradda* “l’Inferriata” (Sedini), nome tradizionale della vecchia caserma dei Regi Carabinieri derivato dalle inferriate che ancora chiudono le finestre del piano inferiore.

**farráina** “erba da erbaio”, “avena tagliata come biada”.

**fáttu**<sup>1</sup> “fatto”, “accaduto”, “avvenimento”.

**fáttu**<sup>2</sup> “appresso”; *andá fattu* “andare appresso”; *fattu fattu* “subito dopo”.

**faúndia** “nausea”.

**fèmmina** “donna”, “femmina”.

**fènu** “fieno”.

**fèrru**<sup>1</sup> “ferro”.

**fèrru**<sup>2</sup> “campanaccio”; v. *brúnza*.

**fèu** “brutto”.

**fiagá** “odorare, emanare odore”; “prendere l’odore”.

**fiágu** “odore”; *fiagu bònu* “profumo”; *fiagu malu* “puzza, olezzo”.

**fiázzuli** “residui del vino”.

**ficchí** “stare in piedi”, “rizzare,-rsi”.



**ficcúddu,-a** “ritto,-a”; *no istá ficcuddu* “non sta in piedi”.

**figa** (cast. *figga*) “fico” (l’albero e il frutto); *fundu di figa* “albero di fico”; *truncu di figa, ascia di figa* “un fusto di fico dà schegge di fico” (= se un padre è di poco valore anche il figlio può esserlo); specie di fichi: *figa níeddha* “fico nero”; *figa bianca* “fico bianco”; *figa cana* “fico grigio”; *figa caní’u’-ta* “qualità di fico fra il marron e il viola”.

**figghjulá** (cast.) “guardare, osservare”.

**figliólu** “figlio”.

**figliòzzu** “figlioccio”.

**finágliá** “fieno di diverse varietà”.

**fincifinci** “piccolo uccello”.

**fínza** (cast.) “fino a” (catal. *fins a*); *finze* “anche, perfino” (< *finza* + *e*).

**fióttu** (sed. *fiòttu*) “gruppo”, “gregge”.

**fòga** “arcata di ponte”.

**fóglia** “foglia,-e”.

**fogaròni** (cast. *foggaròni*) “falò”.

**fógu** “fuoco” (cast. *fóggü*); *fógu di Sant’Antòni* “fuoco di S. Antonio”; *puní fogu* “appiccare il fuoco”.

**fogulá** “sparlare di qualcuno”, “seminare zizzania”.

**foguláia** “focolare”.

**fógi** (sed. *fózi*) “foce”.

**fòlti<sup>1</sup>** “forte, fortemente”.

**fòlti<sup>2</sup>** “forte, vigoroso” .

**folza** “forza”, “energia”.

**fòndu<sup>1</sup>** (sed. *fúndu*) “fondo, parte inferiore”.

**fòndu<sup>2</sup>** (sed. *fúndu*) “ceppo, pianta, arbusto”.

**fóra** “fuori”, “all’esterno”.

**fragássu** “fracasso, strepito, trambusto”.

**fralli** “fucina del fabbro”.

**fraizzósu** “rumoroso”.

**francadda** “manciata”.

**frappa** “boria, vanagloria”.

**frassádda** “coperta pesante”.

**fraggiggá** (sed. *frazigá*) “marcire, diventare fradicio”.

**frággiggu** (sed. *frázigu*) “marcio, fradicio”; figur. “scansafatiche”.

**frazá** “consumare”, riferito al consumarsi di oggetti, specialm. dei tessuti.

**frèlcu** (sed. *frilcu*) “fresco”, “di giornata”; *pigliá lu frèlcu* “sedersi fuori della porta al fresco della sera”.

**frési** “panno di lana, feltro, orbace”.

**fríagghju** (sed. *friággju*) “febbraio”.

**frigá<sup>1</sup>** “strofinare, massaggiare”; “raccolgere le bacche del lentisco”.

**frigá<sup>2</sup>** “imbrogliare”.

**frighjí** (sed. *friggj*) “friggere”.

**frilcura** “frescura”.

**frina** (sed. *frinèlla*) “venticello freddo”.

**frisá** “screpolarsi della pelle”.

**frisciu** “serratura”; v. *affrisciá*.

**frisgi** “membrana che riveste il cuore”.

**frògliuli** “fronzoli”.

**fruédhdhula** “germoglio tenero lungo pochi centimetri”.

**frummintággju** “lievito per il pane”.

**frunda<sup>1</sup>** “fionda”; *caduddu a frunda* “caduto in modo rovinoso e repentino”.

**frunda<sup>2</sup>** “fronda, ramoscello”.

**fruscèlla** “contenitore troncoconico per la ricotta”.

**frusta** “frusta”.

**frúttura** “frutta”.

**fuggí** “fuggire”.

**fughíli** “focolare”; dal logud. *foghile*.

**fugòni** “focolare”.

**fugósu** “focoso”, “vivace, brioso, energico”.

**fugulá** “parlare male di qualcuno, calunniare”.

**fulánu** “tizio, il tale”; dallo sp. *fulano* “tizio”.

**fulcággju** “appendioggetti ricavato da un ramo secco piantato per terra”.

**fulfarággju** “passero”; dal logud. *furferarzu*.

**fúlfari** “crusca”; dal sardo *fúrfere*.

**fumènta** “fumo provocato per affumicare insaccati o altro”.

**fumentá** “affumicare”.

**fummá** “fumare”; *la ziminèa è fumèndi* “il camino fuma”.

**fummáddigu** “fuliggine”.

**fummíccia** (cast.) “nebbiolina”.

**fúmmu** “fumo”.

**fundácciu** “mostro con piedi di gallo” (cf. gall. *pundacciu, pindacciu*).

**fundarizza** “rimasuglio, avanzi che restano in fondo a un contenitore”.

**fúndigu** “fondaco, sottano”.

**funtumá** “parlare di qualcuno, ricordare qualcuno” (ital. ant. *mentovare*).

**furraghína** “grotta stretta”.

**furrázu** “fornace”; nella toponimia di Sedini è notevole la persistenza del sardo *Su Furrághe*, denominazione di un sito al limite del centro storico dove in antico sorgeva una fornace di tegole.

**furriá**<sup>1</sup> “tornare indietro, ritornare”.

**furriá**<sup>1</sup> “gettare, buttare via”.

**furríggia** “buca per il palo dell’aia”.

**fúrru** “forno”.

**furruggiá** “grufolare del maiale”.

**fuséddhu** “arnese di legno utilizzato per riavvolgere le funi”.

## G

**gabbánu** “gabbano, cappotto di orbace con cappuccio”.

**gàbulu** “scusa, pretesto”; *e chi gábuli so chisti?* “e che pretesti sono questi?”

**gaddhùsgiuola** “piccole parte di braci quasi spente”.

**gáddha, a ~** “a galla”.

**gaizòni** (sed.) “bernoccolo”; v. *caizòni*.

**gana** “voglia”.

**galtá** “consumare”, “spendere”, “sprecare” (sp. *gasta*).

**garibáu** “personaggio immaginario che non patisce né gode”.

**ghindá** (cast.) “volgere, girare lo sguardo”.

**gòla** (sed. *gúla*) “gola”.

**grágna** “granello (di frumento)”.

**graminá** “cardare la lana”.

**gréddhula** “edera che si espone all'esterno delle bettole o delle cantine per indicare la vendita di vino”.

**grivinidda** “pezzettino di qualcosa”; *di lu pani vi so imbaraddi li griviniddi* “del pane sono restati solo i rimasugli”.

**gròppa** “groppa del cavallo”; *li gròppi* “i fianchi” riferito scherzosamente a donne dai fianchi vistosi.

**grúnda** “grondaia”.

**grundi, aè li ~** “essere accigliato”.

**guènnu, in ~** “in caldo”.

**guttíggju** (sed. *guttíggju*) “goccia”.

## Gi, Ghj

**gèa** (sed. *zèa*) “cicoria selvatica”.

**giaddháddu** “fecondato” riferito all'uovo.

**giaga** “cancelletto rustico di legno”.

**giagá** “quagliare”.

**giágu** “quaglio”.

**giambuzzu** “stinco”.

**giánna**<sup>1</sup> “porta”.

**giánna**<sup>2</sup> “valico, passo”; *Giánnas* (topn.).

**gianníli** “uscio, limitare”.

**giannittá** “abbaiare del cane in modo da richiamare l'attenzione”; *lu cani è a giannittu* “il cane abbaia in un modo che sembra voler comunicare qualcosa di preciso”.

**ghjáttu** (sed. *giáttu*) “gatto”.

**ghjènti** (sed. *gènti*) “gente”.

**ghjésgia** (sed. *gésgia*) “chiesa”.

**ghjinnággju** (sed. *ginnággju*) “gennaio”.

**giòanu** (sed. *zòanu*) “giovane, ragazzo”.

**ghjóí** (sed. *gióí*) “giovedì”.

**giòtta** “siero prodotto dalla lavorazione del formaggio”.

**girá** (cast. *ghjirá*) “girare, voltare, mestare”; *girássi* “girarsi, voltarsi”.

**giuágliu** “fattore, mezzadro”.

**giugní** “giungere, arrivare”.

**giumpá** “oltrepassare, saltare oltre”.

**giumpaddòggiu** “guado di un torrente ottenuto con una fila di grosse pietre fisse e piatte che superano il livello dell'acqua”.

**giumpágu** “vermicello che si deposita nella carne avariata”.

**giumpí** “maturare, arrivare a compimento”; *giumpí l'anni* “compiere gli anni”.

**giumpíddu** “maturo” detto della frutta.

**giunchígliula** “fune ottenuta con polloni”.

**giúnta** “quanto possono contenere le due mani congiunte e aperte”.

**giuppòni** “tipo di giacca leggera”.

**giúu** “terreno seminativo di superficie tale da poter ricevere circa sei quintali di semente”.

## **GN**

**gnignarfá** “stuzzichino, cosa da poco”.

**gnògna** “fissazione”.

## I

**ibbarragádda** “linguacciuta” riferito a donne.

**inghí** (sed. *ighi*) “costi”.

**ijérru** (sed.) “inverno”.

**ilbambarriá** “spalancare”.

**ilbarriá** “scaricare”.

**ilbarrizzá** “spalancare”.

**ilbazzinádda** “colpo violento”.

**ilbiccoccádda** “colpo con le nocche”.

**ilbrisgioladdu** “frantumato, sbriciolato”.

**ilbuttacciá** “emettere, cacciare fuori con forza”.

**ilcaccèppulu** “scadente, di scarse capacità” riferito anche alle persone.

**ilcaffiottu** “ceffone”.

**ilcaganà** “verso delle galline dopo avere fatto l’uovo”, “ridere in modo fragoroso” (trasl.).

**ilcalmentá** “atterrire”.

**ilcalmèntu** “chiasso”.

**ilcarenáddu** “sfigurato”.

**ilcrisginíddu** “smunto”.

**ilcaffánti** “scarso, di qualità scadente” riferito sia a persone sia a cose.

**ilcaízu** “rimasuglio, avanzo”.

**ilcalúggia** “racemolo, piccolo grappolo d’uva”.

**ilcampuddhítti** “piccoli risparmi”.

**ilcántu, a~** “a tempo perso”, “in modo frammentario”.

**ilcapùzzulu** “raspo”.

**ilcárramu** “scarto”, “persona di poco valore” (trasl.).

**ilcarrasciá** “scaracchiare”.

**ilcarrásciu** “scaracchio”.

**ilchighirilcògara** “diceria”.

**ilchíglia** “sonaglio”, “campanaccio per mucche”.

**ilcilibbriáddu** “squilibrato, privo di equilibrio”.

**ilchiltòggiu** “pozzetta sottostante il *laccu* che raccoglie il mosto dopo la pigiatura”.

**ilchiriáddu** “viziato nel mangiare”.

**ilchirigósu** “buio, oscuro”.

**ilchirigottáddu** “accelerato”.

**ilchisginá** “risciacquare i panni dalla cenere dopo avere fatto il bucato”, figur. “dare una batosta a qualcuno”.

**ilcogliafenu** “orbettino, piccolo rettile di forma affusolata”, “magro” (trasl.).

**ilcolva** “cesto grande di canne”, figur. “donna corpulenta”.

**ilcolza** “buccia, corteccia”, “forfora”.

**ilcolzá** “scuoicare, levare la pelle a un animale”; *s’ ilcolzá* “sbucciarsi la pelle”

**ilcontivizaddu** “disimpegnato”.

**ilcòttu** “scotto” detto di cibi.

**ilcrabbioná** “raccogliere i fichi”

**ilcrabbicciádda** “biricchinata”.

**ilcrimènze** “cose da poco”.

**ilcùlpina** “scorfano”.

**ilcùlpuru** “scrupolo”.

**ilculzá** (sed.) “levare le calze”.

**ilculzu,-a** (sed.) “scalzo,-a”, *a l’ilculza* “andare scalzo,-a”.

**ilcumpannássi** “scoprirsi dopo essere stati al caldo”.

**ilcuría<sup>1</sup>** “oscurità”, da *ilchuru* “buio”.

**ilcuría<sup>2</sup>** “tristezza”, da *ilchuru* “poveretto”.

**ilcúru<sup>1</sup>** “buio, oscurità”.

**ilcúru<sup>2</sup>** “poveretto, poveraccio” riferito a persona sfortunata o deceduta.

**ilcussína** “flusso di ventre”.

**ilcubbíli** “scopa realizzata con rami di arbusti”.

**ilcuccaiádda** “colpo dato con l’attizzatoio”; v. *cuccaiu*.

**ilcúdu<sup>1</sup>** “scudo, arma di difesa”.

**ilcúdu<sup>2</sup>** “scudo, antica moneta del valore di cinque soldi”.

**ilculazzaddura** “residuo, ciò che resta in fondo a un contenitore”.

**ilcultá** “ascoltare”.

**ilcuppulá** “scorticare, sbucciare la pelle”; più frequente *ilcuppulassi*.

**ilfattiá** “sfatare” e “lavorare un terreno per la prima volta”.

**ilfrisgiá** “sfiorare”.

**ilfrísgiu, a** ~ “di sfriso”.

**ilfundí** “bagnare”.

**ilfraízzu** “rumore, fruscio prodotto dal passaggio di una persona”.

**ilganáddu** “svogliato, privo di appetito”.

**ilgiulviníddu** “storto, svirgolato, disarticolato”.

**ilgracciòni** “ragazzaccio”; cfr. logud. *iscroccione*.

**ilgrancádda** “manata data con forza sulle mani di un altro”.

**ilguèna** “placenta”.

**ilialmèntu** “tralci di vite potati”.

**illiarássi** “liberarsi, partorire, sgravarsi” riferito a una donna.

**ilmaldu** “pavimento in terra battuta”.

**ilmaná** “togliere le gemme superflue”; cfr. logud. *ismamare*.

**ilmarrazzu** “taglietto usato per le unghie degli animali”.

**ilmazzá**<sup>1</sup> “spargere (il fuoco)”.

**ilmattsá**<sup>2</sup> “spanciare, togliere le budella”.

**ilmattsá**<sup>3</sup> “dividere il mazzo delle carte”.

**ilbumbará** “sgorgare” riferito specialmente al sangue che esce da una ferita.

**ilmòggidda** “muggito, verso del bue”.

**ilmucculá** “togliere la cera dal moccolo”.

**ilmucculáddu** “agile”.

**ilmulzá** “fare colazione”; sp. *almorzar*.

**ilmulzu** (cast. *smúlzu*) “colazione”.

**ilpáddha** “spalla”.

**ilpaddhá** “immaginare”.

**ilpadiziá** “disperdere”.

**ilpalésgiu** “pranzo sfarzoso, festa” riferito specm. al pranzo nuziale.



**ilpanná** “scoprirsi”, “diradarsi delle nuvole”.

**ilpasimá** “spasimare, spaventare qualcuno o un animale”.

**ilpasimáddu** “essere spaventato fortemente”.

**ilpásimu** “forte spavento”.

**ilpánu** “di colore isabella, fra il grigio e il rossiccio”.

**ilpiccítta** “occhiali”.

**ilpiddriá** “guardare con attenzione” (logud. *isperiare*).

**ilpièna** “milza”.

**ilpilusgíddu** “spelacchiato”.

**ilpirriòttu** “rondone”; cfr. logud. *isbirru*.

**ilpisá(ssi)** “andarsene”.

**ilpittá<sup>1</sup>** “aspettare”.

**ilpittá<sup>2</sup>** “intagliare, fendere col coltello le olive o le castagne”.

**ilpizá** “togliere il grasso o uno strato di q.cosa”; v. *pizu*.

**ilpósu,-a** “sposo, -a”.

**ilposéddha, a** ~, riferito a una donna seduta da un lato con le gambe unite come una sposina sul cavallo.

**ilpriá** “rifare i denti alla falce”.

**ilpuntaddúri** “tipo di tabacco”.

**ilpúnzia** “delazione”, “malalingua”, “petulante”.

**iltaddiáli** “estate”.

**iltègli** (cast. *Itègli*) “stoviglie”.

**iltíu** “estate”.

**iltivignu** “soprannome”.

**iltrampaláddu** “strampalato”.

**iltridi** “gioco manesco”.

**iltripulédhdhu** “ceppo per tagliare la carne”.

**iltròttulu** “rumore prodotto dalle scarpe sul selciato”.

**iltagliádda** “seminativo atto ad accogliere circa tre quintali di semente”; cf. *giúu*.

**iltánga** “stanga”.

**iltangoná** “sprangare”.

**iltángu** “tabacchino”; cat. *estanc*, sp. *estanco*.

**ilticcòni** “spina grossa e resistente”.

**iltíncu** “stinco”.

**iltintína** “tratto di intestino”; *l’iltintíni* “l’intestino”.

**iltiriolá** “allungare”.

**iltògamu** “stomaco”.

**iltrampádda** “caduta rovinosa”.

**iltrámpu** “luogo impervio”, “scarpata”.

**iltrattòla** “tratturo”.

**iltravalcìoni** “persona che fa scherzi pesanti”.

**iltravanciósu** “stravagante”.

**iltrigní** “stringere”.

**iltringáddu** “striato”.

**iltribizzá** “stropicciare”.

**iltribizzadda** “stropicciatura”.

**iltriulá** “strapazzare”, “arruffare i capelli”.

**iltrògliu** “getto d’acqua, zampillo”.

**ilruddháddu** “buono a nulla, disordinato”.

**ilrúgliulu** “flusso d’acqua”.

**iltuppá** “stappare, sturare”, “uscire in modo repentino” (trasl.).

**iltuppazzá** “uscire in modo repentino”.

**iltuppazzu** “stoppa”.

**iltuppiá** “sputare”.

**iltuppiu** “sputo”.

**iltutturá** “recidere una pianta”.

**iltutturádda** “ceffone”.

**iltrimínu** “rumore prodotto dai passi”.

**ilváccu** “stanco”.

**ilvagá** “svuotare, scaricare”.

**ilbarriá** (cast. *Ibarriá*) “scaricare”.

**ilventròni, a l’~** “a pancia a terra”.

**imballaggiu** “strofinaccio per lavare per terra” (dall’it. *imballaggio*).

**imbáltu** “basto”.

**imbaltáddu** “inetto, incapace”; *è un asinu imbaltaddu* “è un asino col basto” detto a persona di scarse capacità.

**imbará** “aspettare, attendere”.

**imbaragugliá** “abbindolare” (formaz. espressiva costruita su *imbará* “aspettare”).

**imbarrazzá** “riordinare, sbarazzare”.

**imbavúcciu** “pasticcio”.

**imbóligu<sup>1</sup>** “involucro” (cat. *embolic*).

**imbóligu<sup>2</sup>** “imbroglio”.

**imbrèltia** “piccola pietra piatta che in alcuni giochi di ragazzi veniva spostata con i piedi”; *giugá a imbrèltia* “giocare con una pietra piatta”.

**imbuffá** “gonfiare”; *imbuffassi* “gonfiarsi” e figur. “mettere il broncio”.

**imbúlca** “ostacolo”.

**imbuligá** “avvolgere, incartare”.

**imbrútria** “lucido per scarpe”.

**imbulziná(ssi)** “sporcarsi rotolandosi per terra” detto specialmente degli asini e dei maiali e in modo figur. delle persone.

**imbulzináddu** “sporco, impolverato”.

**imbudádda** “spintone, colpo”.

**imbuvoná** “provocare”, “indurre una persona contro qualcuno”.

**immattivuzá** “rimestare senza criterio”.

**immucculáddu** “muscoloso”.

**impári** “insieme”.

**impialtri** “cianfrusaglie, cose o argomenti di poco conto”.

**impeddráddu** “acciottolato, selciato”.

**impigná** “dare in pegno”, “raccomandare qualcuno”.

**impízu** “impiccio, impedimento, fastidio”.

**impòddha** “fatica”.

**imprunizzá** “recintare con piante di susino selvatico” (dal tosc. *pruniccia*).

**impuzzá** [-ttsá] “mettere il lino in ammollo” (da *puzzu* “pozzo”).

**inchígliulu** “specie di corda fatta con polloni”.

**inciaffuládda** “cianfrusaglia”, “pasticcio”.

**inciámpuli** “orpelli, cose inutili”; var. *inciáppuli* (còrso *chjáppuli*).

**inciffriòni** “pasticcio eseguito sopra un foglio” (còrso *cifra* “segno che si fa dopo il nome sottoscrivendosi”).

**incrabbiltá** “mettere la cavezza”-

**incribuddhíssi** “adirarsi”-

**incrilpí** “increspare, corrugare”-

**incrilpúddu** “increspato, corrugato”-

**incrucciuppi** “stropicciare”-

**incugurrá** “coprire, riparare”-

**indèlcu** “esca” (deverbale derivato dall’it. *adescare* con cambio di prefisso).

**infaltáddu** ‘che si sente in colpa, che ha l’atteggiamento del colpevole”.

**infelzí** “imbastire”.

**inganazzaddu** “voglioso”, “bramoso”.

**íngenia** “pretesto”.

**inghí** (sed. *ighì*) “costi”.

**inghiriá** “accerchiare, attorniare”.

**inghiriúgna** “panereccio”.

**ingigarazzaddu** “giocherellone, che ha voglia di giocare”.

**ingraugliáddu** “intrecciato, articolato, complesso” riferito anche a situazioni pratiche.

**inguddhí** “ingoiare”, “ingollare”.

**inguldoni** “ingordo”.

**innántu** “davanti”, “sopra”.

**inníggiddu** “nitrito”.

**inòga** (cast. *inògga*) “qui”.

**insulfará** “cospargere di zolfo”.

**intíbiddu** “incolto”.

**intibizzaddu** “benestante”.

**intindí** “sentire, ascoltare”; *intindíssi bè* “sentirsi bene”.

**intittirigá** “irrigidirsi”.

**intrá** “entrare”.

**intrádda** “ingresso, entrata”; “guadagno”.

**intrágni<sup>1</sup>** “interiora”.

**intrágni<sup>2</sup>** “pensieri negativi”; *mali intragnaddu* “incline a compiere azioni negative”.

**intramaziná** “calare della sera”; *è intramazinendi* “si fa buio”.

**intriná** “farsi buio”; *è intrinèndi* “si fa buio”.

**intrinádda** “il calare della sera, vespro”.

**intrinnighittáddu** “veloce, spedito”.

**intuppá** “incontrare qualcuno per strada”.

**intuppí** “pressare, immettere con forza, stipare”.

**invérru** “inverno”.

**inzirigheltá** “punzecchiare, dare fastidio”.

**inzuffí** “infilare”.

**ippantá** “meravigliare”; *ippantassi* “meravigliarsi”.

**ippántu** “meraviglia”.

**ipperriottássi** “mettersi a cavalcioni”, “seguire un solco divaricando le gambe”.

**ipperriòttu, a ~** “a gambe aperte”.

**ippiccittá** “spiare” (da *ippiccítti* “occhiali”).

**ippiffará** “petteggolare”, “riferire qualcosa a qualcuno”.

**ippíffaru** “spiffero”, “pettegolezza”.

**ippricca** “espressione”.

**ippriccá** “parlare, esprimersi, pronunciare”.

**ippuppará** “smaltire una sbornia” (dal logud.sett. *ippopporare, ibbaporare* “evaporare”).

**irruiltigá** “rinzaffare”, “dare la prima mano dell’intonaco”.

**íscia** “terreno fertile alluvionale”; *tèrra d’ íscia* “terra scura e pastosa un tempo usata come malta nelle costruzioni”

**ísci** “alt, ordine di fermata rivolto alle bestie da tiro o da soma”.

**iscí** “uscire”; v. *viscí*.

**ísciállu** “scialle”.

**isciddá** (sed.) “svegliare”.

**isciuará** (cast. *sciuarâ*) “scegliere”, “selezionare” ; *la mëndula è isciuarèndi* “il mandorlo sta selezionando i frutti migliori”.

**iscióaru** “scelta”; *a* ~ “a scelta”.

**ísciucculá** “agitare”, “scuotere un liquido” (var. frequentativa di *isciuccá* “sciacquare”).

**isciuccá** “sciacquare, risciacquare”.

**isgiácca** “giacchetta leggera da donna”, “camicetta”.

**isgiaminèu** “foro di un’arma da fuoco al quale si avvicina la fiamma per sparare”.

**isgiántimu** “chiasso, strepito” (dall’it. *schianto*).

**iuppòni** “camicetta da donna”.

**ivvintiá** “smaltire la carica gassosa da parte di una bevanda”, figur. “smaltire una sbornia”.

**ivvintiáddu** “che ha perso la carica gassosa”, figur. “persona noiosa, pedante”.

## L

**lábiu** “passato”, “scipito” detto di frutta o alimenti.

**lábbidda** “pietra piatta”, “lapide”.

**laccáiu** “lacchè”, figur. “mangione” (dal cat. *alacayo*).

**láccu** “vasca dove si pigia l’uva”.

**lagá** “lasciare” (anche *lassá, dagá, dassá*).

**laghígna** “agnelle dell’ultimo anno destinati all’allevamento”.

**lampá** “gettare, buttare via”.

**lámpadda** “giugno”.

**lampárigu** “parte del campo poco fertile”.

**lánta** “ferita”; *aé la lanta* “essere anchilosato” (logud. *lanta* “ferita da lancia”).

**lantá** “ferire” (dal logud.ant. *lanta* “lancia”).

**lanzòni** “spina grossa”.

**laóri** “coltivazione dei cereali”, “granaglie, prodotti della coltivazione dei cereali”.

**lappízza** “imbroglio al gioco”.

**laurá** “arare”.

**lavá** (sed. *laá*) “lavare”.

**lazu** “pozzanghera, fanghiglia”.

**lèccu** “rado, poco fitto” detto della vegetazione.

**lèdera** “edera”, var. con articolo determinativo agglutinato di *èdera* (v.).

**lèdrigu** “non stretto bene”.

**lèdru** “molle, molliccio”; *lèdru lèdru* “piuttosto molle, fradicio”.

**lèltru** “lesto, svelto”.

**lèlzu** “strabico” (dall’it. *lercio*).

**lèndini** “lendine”.

**lepparínu** “leporino”; *drummí a lepparinu* “stare in dormiveglia”.

**lèpparu** “lepre”.

**lèrina** “fila di piante di fave stese sul campo a seccare”.

**liá** “legare”.

**liánti** “vento di levante”.

**liccá** “leccare”.

**liccánti** “dolce” (sp. *Alicante*).

**licchíttu** “appetitoso, gustoso”.

**liccóri** “liquore”.

**liddámmini** (cast. *aliddámminu*) “letame”.

**limbóina** “borragine”.

**limbrilcu** “vivace”.

**limpíddhu** “terreno con poco pascolo”.

**lingári** “insaccato ottenuto con lingua, cuore e altre parti interne del maiale”.

**linghí** “leccare”.

**linghirittá** “criticare, parlare”.

**líntu<sup>1</sup>** “leccato”.

**líntu<sup>2</sup>** “pulito, lindo”.

**lippúzza** “piccolo rasoio”.

**littránga** “codone che passa sotto la coda dell’asino o cavallo per fissare la sella”.

**littrangósu** “persona cavillosa”.

**líttu** “bosco, distesa alberata”.

**livánti** (sed. *liánti*) “vento di levante”.

**lizinu** “liso, consumato per il troppo uso”.

**lógu** (cast. *lóggu*) “luogo, località, zona, territorio”.

**loróddhu** “sporczia”.

**lóru** “correggia di pelle o di fibre di palma nana usata per legare i buoi”.

**lòsgiu** “sporczia”.

**lóttura** “ciambella intrecciata di pane di grano duro”.

**lòzzu** “fango”.

**lucènda** “lucerna”.

**lucciggá** (sed. *luzzigá*) “luccicare”.

**lúgi** (sed. *lúzi*) “luce”.

**lúni** “lunedì”.

**luzana** “terreno argilloso” e “formichina color marrone”.



## M

**maccarròni**<sup>1</sup> “tipo di pasta di grano duro”.

**maccarròni**<sup>2</sup> “persona inetta, pasticcione”.

**macchíni** “pazzia, demenza”; *lu macchíni è di trentaséi galiddai* “la pazzia è di 36 tipi”.

**mácchja** (sed. *máccia*) “macchia, arbusto”.

**maccóccu** “scemotto, pazzerello”.

**máccu** “pazzo, scemo”.

**maddríga** “lievito di pane ammorbidito con acqua e sale”.

**maddrigáddu** “pecore private degli agnelli per poter essere munte”.

**madriédu** “gruppo di pecore matricine”.

**madrína** “madrina di battesimo o di cresima”.

**magágna** “magagna”.

**magèndula** (cast.) “mazzuolo”.

**mághghju** (sed. *mággju*) “maggio”.

**magná** “mangiare”; “rodere, consumare”.

**mái** “mai”.

**mailtráli** “maestrale”.

**maióri** “potente”.

**malaccéccula** (escl.) “accipicchia!”.

**malamènti** “niente affatto”.

**málcuri** “mercoledì”.

**máli** “male”; *aé li mali minuddi* “agire con malignità”; *mali magnadóri* “cancro”.

**malingannía** “imbroglio”.

**malòsa** “tratto di terreno cespugliato inadatto al pascolo”.

**malti** “martedì”.

**maltru**<sup>1</sup> “maestro di scuola, artigiano, artista”; *maltru d’ascia* “ falegname”; *maltru di muru* “muratore”; *maltra di paltu* “levatrice”; *è un maltru* “è un artista”.

**maltru**<sup>2</sup> “pietra utilizzata come punto di riferimento per giochi con monete”.

**málzu** “marzo”.

**mammattífta** “balia”.

**máncia** “macchia”.

**manciáddu,-a** “macchiato,-a”.

**mánca** “sinistra”; *manu manca* “mano sinistra”.

**mancá** “mancare”.

**mancánti** “stupido, babbeo”.

**máncu** “meno”, “nemmeno”.

**mánghina** “imbroglio”.

**manghína** “cunèta, banchina stradale”.

**mangiánu** (sed. *manzánu*) “mattino”.

**mangianíli** (sed. *manzaníli*) “primo mattino”.

**manifeltá** “lavorare la carne di un animale macellato” e “dare assistenza a una persona inferma” (logud. *manifestare* “curare un infermo”, “avere cura del bestiame” (Perfugas); manca nel *DES*).

**mannatròcculu** “adulto che si comporta da bambino”.

**mannízu** “frasche per accendere il fuoco”.

**marágni** “tempie”, “parte laterale e superiore del cranio”.

**mári** “mare”.

**marína** “marina”, “approdo”.

**maripòsa** “falena, farfalla notturna”.

**maripòsi, aé** ~ “avere dei grilli per la testa”.

**marizzádda** “maroso, onda spumeggiante”.

**márra<sup>1</sup>** “zappa”.

**márra<sup>2</sup>** “roccia”.

**marrá** “graffiare, smuovere la terra”.

**marrádda<sup>1</sup>** “dentatura grande e sporgente”.

**marrádda<sup>2</sup>** “solco tracciato dallo zoccolo di un cavallo”.

**marrággiu** “masso, sasso”.

**marrálcu** “ribelle, ostinato”.

**marróccula** “trottola”.

**marròni** “denti incisivi grandi e sporgenti”.

**marrúzzi** “denti da latte”.

**marulá** “mangiucchiare”.

**massáiu** “contadino”.

**massíddha** “mascella”.

**massiddháli** “molare della mascella”.

**mattána** “fissazione”.

**mattèssi** “medesimo, stesso”.

**mattivúzu** “pianta i cui polloni servivano per fare una specie di corta” (v. *inchígliuli*); “pasticcio” (trasl.)

**mattrácca** “tabella che si suona in chiesa e per le strade nei tre giorni della Settimana Santa”.

**mazza**<sup>1</sup> “pancia”.

**mazza**<sup>2</sup> “mazza”.

**mazzá** “battere, percuotere”.

**mazzímini** “interiora degli animali” (termine di macelleria).

**mazzòni** “volpe”.

**mázzu** “maglio”.

**mázzulu** “mazzolo”.

**mégliu** (sed. *mègliu*) “meglio”; *lu megliu* “il migliore”.

**melaghiddògna** “melacotogna” (l’albero e il frutto).

**mèlda** (cast. *ilmèlda*) “sterco, merda”.

**mèrula** “merlo”.

**mèsa** “tavolo da cucina usato specialmente per lavorare il pane e la pasta”.

**méu** “mio”.

**mezzudiánu** “nome di un mostro fantastico che compariva a mezzogiorno”.

**mezzanotti** (cast. *mezanótti*, sed. *mezanòtti*) “mezzanotte”.

**mezzu** “mezzo”, “metà”.

**mezzudì** “mezzodì, mezzogiorno”.

**mícca** “piccola parte di qualcosa”, “briciola”.

**middái** “metà”.

**mímmula** “parlottio noioso o sommesso”.

**mimmulá** “parlottare noiosamente”.

**mimória** “memoria”.  
**mildragula** “bella prova!”; eufemismo di *mirágula* (v.).  
**mílli** “mille”.  
**mináccia** (sed. *minázza*) “minaccia”.  
**minacciá** (sed. *minazzâ*) “minacciare”.  
**mínda** “pascolo recintato e riservato” (v. *ammindá*).  
**mirá**<sup>1</sup> “mirare, prendere la mira”.  
**mirá**<sup>2</sup> “mirare, osservare”; *mi’* “guarda”; dal còrso *mirá*.  
**mirágula** “miracolo”.  
**míria** “mira”; *puní a la míria* “tirare al bersaglio”.  
**misciaréccoli** “miscuglio”.  
**mittí** (cast.) “mettere”, “porre”, “infilare”.  
**mizina** “botticella, contenitore semicilindrico in legno di 25 litri di capienza”.  
**mógliu, a ~** “a mollo”.  
**mògnu** “crocchia dei capelli delle donne”.  
**mògu** “mogio”; *mògu mògu* “mogio mogio”.  
**mòju**<sup>1</sup> “moggio”, misura per aridi.  
**mòju**<sup>2</sup> “restringimento di un contenitore”.  
**mólti** (sed. *mòlti*) “morte”.  
**mólту** (sed. *mòltu*) “morto”.  
**mòlva** “malattia grave”.  
**montéra** “modo di acconciare i capelli”.  
**mònti**<sup>1</sup> “monte”.  
**mònti**<sup>2</sup> “pietra, masso”.  
**mossigá** “mordere, morsicare”.  
**mòssu** “morso”.  
**múccu** “moccio”; *muccu di l’áburu* “resina, ambra”.  
**múcculu** “muscolo”.  
**muccunósu** “moccioso”.  
**muddhína** “pioggerellina”.

**muddhizza** “piccoli cespugli di lentischio”.

**muddrungòni** “sfaticato, scansafatiche”.

**muggí<sup>1</sup>** “muggire”.

**muggí<sup>2</sup>** “piegare”.

**múggidda** “muggito”.

**muí** “muovere”; *muíssi* “muoversi, sbrigarsi”.

**múidda** “sibilo, fruscio”.

**muídda** “movimento”.

**muimèntu** “movimento”.

**múina** “moina”.

**mulchitta** “piccolo uccello”; *Péddra Mulchitta* (topn. sedinese).

**mulcioni** “pezzo di un ramo di legno”.

**mulènda** “molenda, sacchi pieno di granaglie da portare al molino per la molitura”, “corrispettivo pagato in natura per macinare il grano”.

**multazzolu** “vino novello”.

**multazzu** “baffo”; *s'allisgiá li multázzu* “allisciarsi i baffi”.

**multu** “mosto”.

**multòggiu** “carogna” anche in senso figurato.

**mundía** “pidocchi”.

**múndula** “scopa per pulire il forno”.

**mundulá** “pulire il forno”.

**munínca** “scimmia”.

**muntéra** “l'azione del montare”.

**muntiddhádda** “uccello passeraceo”; *muntiddhádda cabbirúja* “gruccione”.

**muntòni** “mucchio, cumulo”.

**muriddína** “cumulo di pietre”.

**múriga** “pezzo di legno usato per rimestare il latte nella cuocitura per fare il formaggio”.

**murílcu** “moresco, scuro”; *frísciu murílcu* “lucchetto”.

**múrinu** “grigio, color topo”.

**murráli** “briglia”.

**múrru**<sup>1</sup> “muso”.

**múrru**<sup>2</sup> “grigio” riferito al manto del cavallo.

**musgiuccá** “palpare, toccare ripetutamente qualcosa”.

**musgèngu** “mansueto” riferito sia a persone sia ad animali.

**mútria** “mutismo”.

**mútriu** “zitto, ammutolito”.

**nutriòni, a un ~** “di malumore”.

**múzaru** “muggine, cefalo”.

**múzzu** “corto”.

**muzzigoni**<sup>1</sup> “ceppo, base del tronco con apparato radicale di un albero o di un arbusto”.

**muzzigòni**<sup>2</sup> “pezzo di legno bruciacchiato”, “cicca di sigaretta”.

**múzzigu** “zitto”.

## N

**naddá** “nuotare”.

**naddadóri** “nuotatore”.

**naddáli<sup>1</sup>** “Natale”.

**naddáli<sup>2</sup>** “dicembre”.

**náddu** “nato”.

**náddu, a ~** “a nuoto”.

**nái** “ramo di un albero”.

**náipu** “naspo”.

**náppa** “rapa”; *tòntu che la nappa* “ottuso come una rapa”.

**nári** “naso”.

**naséddhu** “piccolo fagiolo con una macchia scura su un apice”.

**násu** “naso”; v. *nari*.

**návi** (sed. *nái*) “nave”.

**navigá** (sed. *naigá*) “navigare”.

**néula** “nuvola”; *avé lu cabbu i' li néuli* “avere la testa fra le nuvole”.

**nidigali** “uovo per stimolare la cova, segnacolo per la gallina”.

**nínnu** (cast.) “bambino, piccolo” (sp. *niño*).

**nizulá** “il piangere dei bambini per richiamare l’attenzione”.

**nógi**, sed. **nózi** “noce”; *fundu di nózi* “albero di noce”.

**nói** “noi”.

**nóvi** (sed. *nói*) “nove”.

**noltru** “nostro”.

**nuddha** “nulla, niente”.

**núggia** “nocca delle dita”.

**núlpu** “modo di pronunciare interponendo una consonante” (logud. *suspu*).

**nuzóla** “nocciola, nocciole”; *nuzóla americana* “arachide”.

## O

**occeffèrru** “autista” (fr. *chauffer* con la concrezione della vocale dell’articolo).

**occhjittu** (sed. *occittu*) “occhiolino”.

**occimiriánculi, a** ~ “(guardare) con gli occhi strani”; da *miriá* “mirare”.

**óggi** (cast. *ógghji*) “oggi”.

**òldini** “ordine, comando”; “filare in un campo”.

**òmmu** “uomo”.

**orazioni** “orazione”, “suono della campana che segnava l’inizio e la fine della giornata”.

**òrriu<sup>1</sup>** “granaio cilindrico ottenuto con l’intreccio di canne”.

**òrriu<sup>2</sup>** “raglio dell’asino”.

**òssu<sup>1</sup>** “osso”; *òssu raiósu* “malleolo”.

**òssu<sup>2</sup>** “nocciolo delle drupacee e dell’oliva”.

**òttu** “otto”.

**ottorínu** “strettoia” (sardo *utturinu*).

**óu** “uovo”; *óu pábaru* “uovo col guscio molle”.



## P

**pacciòttu** “grassoccio, pacioccone”.

**páddiga** “sete” (sembra una retroformazione di *paddí* “patire”).

**paddrína**<sup>1</sup> “madrina di battesimo o di cresima”.

**paddrína**<sup>2</sup> “gelone” (dal logud. *abbadrína* con discrezione della sillaba iniziale per errata divisione sintattica).

**paddéddhu** “arbusto col quale si ottengono delle scope” (còrso *patéllu*).

**padéddha** “padella”.

**paesánu** “paesano, abitante dei villaggi”.

**paési** “paese, villaggio”.

**pági** (sed. *pazi*) “pace”, “quiete”.

**págliu** “paglia”.

**pagliósu,-a** “vanitoso,-a”.

**palánga** “falcata”.

**paldí** (cast. *pildí*) “perdere”.

**palíttu** “tragitto breve” (v. *palu*).

**palmízzu** “parte interna tenera e mangereccia della palma nana”; < sp. *palmito*.

**palpòni, a ~** “tastoni”.

**palti** “parte”; *la palti* “un terzo”; *pigliassi la palti manna* “pretendere la ragione a torto”.

**paltí**<sup>1</sup> “dividere”, “distribuire”.

**paltí**<sup>2</sup> “partire”.

**paltranu** “pastrano, cappotto”.

**paltuntu** “forato”; *truddha paltúnta* “mestolo forato”; *Péddra Paltúnta* “masso forato” (topn.), denominazione popolare della cd. Rocca dell'Elefante.

**pálu** “tragitto”; deformazione del tosc. *palio* con valore secondario di “spazio percorso a cavallo per vincere il trofeo rappresentato dal *palio*”.

**pamèntu** “pavimento”; v. *appamintá*<sup>1</sup> e *appamintá*<sup>2</sup>.

**paneòru** “malva”.

**páni** “pane”.

**pantásgimi** “fantasma”.

**pappavárru** “impetigine”.

**par** (cast.), sed. *por* “per”.

**pará** “parare, arrestare, fermare”, “andare a finire”.

**parádda**<sup>1</sup> “parata, arresto”.

**parádda**<sup>1</sup> “parapetto, ringhiera, ostacolo che impedisce la caduta”, “graticcio laterale di tavole del carro a buoi”.

**parasángu** “diaframma” (muscolo).

**passalò** “batosta”.

**passupaltóri** “lentamente”, concrezione di *passu [d]* *paltori* “passo di pastore”.

**pásu** “riposo, quiete”.

**patreffíliu, in un ~** “in un attimo, repentinamente”; dalla formula di benedizione con riferimento scherzoso alla velocità con cui alcuni si fanno il segno della croce.

**pédghi** “vello, pelle degli animali”.

**peddhilucchèttu** “fungo bollito che serviva da esca per l'acciarino” (da *pédghi* + *lukkèttu*).

**peddhízza**<sup>1</sup> “pelliccia”, “cuoio di un animale”.

**peddhízza**<sup>2</sup> “sbornia”.

**pédra** (cast. *prédra*) “pietra, masso”; *pédra báina* “ardesia”; *pédra ládda* “lastra di selce o di altro materiale lapideo”; *pédra sgiòlta* “marna, pietra di scarsa; consistenza” (anche topn.); *suldu peddráli* “sordo come una pietra”.

**peddrággiu** “pietraia”.

**peddrighína** “pietre di piccola pezzatura”; v. *ilpeddrighiná*.

**pédi** “piede”; cast. *allampédi* “stando in piedi”.

**pelcia** “burrone, fenditura fra due rocce”.

**pendariccióni** “trasandato”.

**pèra** (sed. *píra*) “pera” (l'albero e il frutto”.

**pèrra**<sup>1</sup> “coscia”, “interno della coscia”.

**pèrra**<sup>2</sup> “metà”; *passá pèrra pèrra* “attraversare per la metà”.

**pèrra**<sup>3</sup> “insistenza, ostinazione”; *pigliá una pèrra* “prendere partito”.

**pèsciu** “pesce”; *pèsciu di l'anca* “polpaccio”.

**pésu**<sup>1</sup> “peso”.

**pésu**<sup>2</sup> “bilancia”.

**pésu**<sup>3</sup>, in *p. di zucchítta* “coppia di provole”.

**pesòni** “romano della stadera”.

**pettoráli** “fascia per fissare la sella”.

**pèttu** “petto”.

**pèzza**<sup>1</sup> “statura, taglia”.

**pèzza**<sup>2</sup> “soglia, lastra di pietra alla porta”.

**pèzza**<sup>3</sup> “pezza di stoffa”; *pèzzi di li pédi* “pezze da piedi”.

**pèzzu**<sup>1</sup> “appezzamento di terreno”.

**pèzzu**<sup>2</sup> “individuo”; *giá séi un bèddhu pezzu* “sei un bel tipo” e per antifrasi “sei uno da prendere con le molle”.

**piagéri** (sed. *piazéri*) “piacere, favore”.

**piagí** (sed. *piazi*) “piacere, gradire”.

**piattéra** “mensola in legno per appendervi i piatti”.

**piáttu** “piatto”.

**píbbara** “vipera”.

**pibiá** “coccolare, consolare”.

**pibídda** “malattia che colpisce la lingua” (dall’it. *pepita*).

**pibiddi**, **in** ~ “avere paura di q.uno”; *aè a unu in pibiddi* “avere paura di una persona”.

**pícca** “truogolo scavato nella pietra”.

**piccá** “scalpellare, colpire la pietra con la *picchètta* o con una punta”.

**piccáddu** “peccato”.

**picchètta** “malepeggio, martellina con punta e taglio per squadrare i conci”.

**piccicá** (cast.) “buscare, raggiungere qualcosa o un obiettivo”.

**piccícciarì**, **iltá in** ~ “spiare da dietro i vetri”.

**piccinní**a (cast.) “gioventù, adolescenza”.

**piccínnu**, **-a** (sed. *pizzínnu*) “ragazzo,-a”; *piccinnédthu* “ragazzino”; *piccinnòni* “ragazzotto, giovanotto”; *piccínni fèmmìni* “ragazze”.

**piccinnágli**a (sed. *pizzinnágli*) “ragazzaglia”.

**pícciri**, **in** *allègru che p.* “allegro come un pasqua” (formazione espressiva).

**pidí** “chiedere”, “chiedere l’elemosina”.

**pigiòna** (sed. *pizòna*) “membro virile”.

**pigioná** (sed. *pizoná*) “germogliare, emettere i polloni”.

**pigiòni** (sed. *pizòni* “uccello”; cast. *pigiòni d’iltréa*, sed. *pizòni iltría* “strige, barbajianni”).

**pildí** (sed. *paldí*) “perdere”.

**pindácciu** “iettatore”.

**pindí** “pendere”.

**pindíni** “orecchini”, “bargigli del gallo o del coniglio”.

**pindirígu** “pellicina che contorna le unghie” (dal logud. *penderíge*).

**pindòni** “oggetto sospeso” spesso rappresentato da insaccati o frutta per la conservazione invernale.

**píngu** “sporczia”.

**pinnènti** “pendio, declivio, tratto in pendenza”.

**pinnètta** “capanna dei pastori con base in muratura di pietre a secco e tetto di rami e paglia”.

**pinnícciu** “batuffolo di lana da filare” (it. *pennecchio*).

**pinnòni** “pennone della nave”; “individuo alquanto alto”.

**pinsá** “pensare”.

**pinsamintósu** “pensieroso, preoccupato”.

**pinsamèntu** “pensiero”, “preoccupazione”.

**pintá** “dipingere”; part. pass. *pintáddu* e *píntu*, *píntu e lintu* “dipinto e ben pulito”, corrisponde all’it. *fare barba e capelli*.

**pinzaddu** “preso, raggiunto”.

**piòmbu** (sed. *piúmbu*) “piombo”.

**pippirighéddhu** “dito mignolo” formazione infantile per *diddighéddhu*.

**pisá<sup>1</sup>** “pesare”; *pisáva dui chili* “pesava due chili”.

**pisá<sup>2</sup>** “alzarsi”; *candu ti ni pési?* “quando ti alzi?”.

**pisá<sup>3</sup>** “fermentare”; *lu cummassu s’è pisáddu* “l’impasto ha fermentato”.

**pisá<sup>4</sup>** “imporre il nome a un neonato”; *s’è pisáddu iddhu matèssi* “gli ha dato il suo stesso nome”.

**piscadóri** “pescatore”.

**pissighí** “inseguire”.

**pistacciá** (sed. *pistazzâ*) “pestare col mazzuolo”.

**pistácciu** (sed. *pistazzu*) “mazzuolo”.

**pisúddu** “pesante”.

**pisulá** “sventolare”.

**pittòrra** “petto”; *li pittòrri* “il torace”.

**piúaru** “polvere”.

**pizórigu** “strumento che emette suoni monotoni”.

**póbbulu** “popolo, popolazione”.

**póddhini** “parte migliore della farina”.

**pògu** (cast. *pòggu*) “poco”.

**póiu** “pozzanghera, acquitrino, tònfano”.

**pòlcia** “fignolo”, “ematoma”.

**pòlciu** (cast.) “arco fra due palazzi per il quale passa una via”.

**poltimètta** “ascesso” (logud. *postamètta*).

**pòltu** “porto”.

**por** (sed.) “per”.

**pozzu** (cast.) “pozzo”.

**prèdda** (sed. *pédra*) “pietra”.

**premmusía** (cast.) “bramosia”.

**prigontá** (anche **priguntá**) “chiedere” in generale; [v. *dummandá* e *pidí*].

**prigúnta** “richiesta di matrimonio fatta a una donna per interposta persona”.

**prisòggiu** “legaccio”; < logud. *presorzu*.

**prittindí** “pretendere” (anche *prattindí*).

**prìzia** “pigrizia”.

**pròiparu** “prospero”, “pigro” (trasl.).

**pruaccò** “ordine di avvicinarsi rivolto all’asino o al cavallo per poter montare in groppa”; *pru’* per *tru’* < *truvá* “condurre, spingere” + *acco’* < *accoltá* “accostare”.

**pruaddòggiu** “prova di lievitazione”.

**pruènda** “profenda, razione di biada per gli animali”; v. *appruendá*.

**prummíssa** “promessa”.

**prunízza** “susino selvatico” (tosc. *pruniccia*); v. *imprunizzá*.

**pubúnzula** “parte apicale di una pianta o infiorescenza”, “pennacchio del carciofo”.

**pubburéddhu** “farfallina, falena”.

**pubbúôa** “ponpon”.

**pubbuôádda** “upupa”.

**pubbuôòni<sup>1</sup>** “pennacchio, pon-pon”.

**pubbuôòni<sup>2</sup>** “grappolo” (trasl. di *pubbusòn<sup>1</sup>*).

**puddhággiu** “pollaio”.

**puddháddu** “covato” riferito all’uovo.

**puddhighínu** “pulcino”, “pensiero” (trasl.).

**puddhòni** “germoglio basale”.

**púffara, e ~** “finalmente!”.

**púla** “pula, resta del grano”.

**puléu** “velocemente”; var. di *buléu*.

**pulpusginu** “sussurro”.

**pulpúza** “piccoli pezzi di carne salati e pepati destinati ad essere insaccati nelle salsicce”.

**pultá** “portare”; *pultá in fattu* “portare appresso”.

**pultali<sup>1</sup>** “portale, portone”.

**pultali<sup>2</sup>** “corriera, autobus postale”.

**pultèta** “antina, sportello”.

**pulvaríccia** (sed. *pulvarízza*) “polvere”.

**punènti** “vento di ponente”.

**púngulu** “discolo”.

**puní** “mettere”.

**púnna** “accesso, sforzo”; *no si pó fa punna* “non si riesce ad entrare”.

**puntagúiddu** “angolo del tetto della casa”.

**puntagúlu** “calcio sul sedere” (logud. *id.*).

**puntalóru<sup>1</sup>** “punteruolo”.

**puntalóru<sup>2</sup>** “gestore di una bettola”.

**puntibbarígi** “chiodi rigati, bollette degli scarponi” (da *punti* [di] *Parigi*).

**punzoná** “punzonare”.

**puppiòni<sup>1</sup>** “acino d’uva”.

**puppiòni<sup>2</sup>**, ~ **di la ’úla** “ugola”.

**púrili** “pane azimo, non lievitato”.

**púru** “pure, anche”.

**pusá** “posare”; *pusássi* “posarsi, sedersi”.

**pusaddòggiu** “qualunque luogo o punto idoneo per sedersi”.

**púzza** “puzza”.

**puzziiddha** “puah!”, esclamazione di ribrezzo.

**puzziná** “emettere un odore sgradevole, odorare in modo sgradevole”.

**puzzinosu** “maleodorante”; *lu puzzinósu*, denominazione apotropaica del demonio.

**puzzinummu** “tanfo, cattivo odore, lerciume”.

**púzzu** (sed.) “pozzo”.

## R

**rágliá** “rupe, ciglio, orlo di un tavolato”.

**radigá** “radicare”.

**radìza** “radice”.

**rajólu** “rabbia, agitazione, forte stizza”.

**raizza** “mensola”.

**raizzosu** “attaccabrighe”, “ignorante”.

**ralpízza** “pianta rachitica, dallo sviluppo stentato”; da *rálpu* “raspo” per l’immagine scheletrica che questo presenta dopo che sono stati levati gli acini + suff. *-ítzza* che designa una qualità negativa presente nell’oggetto cui viene associata, per es., *prunízza*, *pulvarízza*, ecc.

**ránciggu** (sed. *ránzigu*) “amaro”, “amarognolo”.

**ráscia** “trucioli di legno, residui della lavorazione del legname”.

**rasciá** “raschiare”, “rischiararsi la gola”.

**rasògghja** (sed. *rasòggia*) “coltello a serramanico”.

**razòni** “cespuglio impenetrabile”.

**règula** “immagine mostruosa”; “processione notturna di anime del Purgatorio che annunciano la morte di qualcuno”.

**rèzza** “rete”.

**riá** “antica moneta del valore di cinque soldi”.

**ríbba** “riva, bordo di un corso d’acqua o di un campo”, “costa”.

**ribbuí** “rabboccare”.

**ribigliá** “rincalzare, rimboccare”; è sinonimo di *affiagná*.

**ribisáli, a** ~ “condito con sale e peperone” detto di un modo di condire le fave cucinate d’inverno”.

**riccáttu** “cibo, pietanza”; *un piattu di riccáttu* “un piatto di cibo” (sp. *recato*).

**ricoccò** “pettinatura molto elaborata” (it. *rococò*).

**riddinággju** “redine ottenuta con fibre di palma nana intrecciata” (logud. *redinájju*).

**ridí** “ridere”.

**righínta** “lega”, “unione di persone”.

**riltiggia** “funi di palma nana”.

**rimulzá** “ruminare”.



**rincinássi** “inchinarsi”.

**rincinádda** “inchino”.

**rísa** “riso, sorriso”.

**riscí** “riuscire”.

**risóriu** “rosolio”.

**rísu** “riso” (cereale).

**ritròga** “ripetizione”, “ritorno”, figur. “fissazione”; figura stilistica che entra nelle strofe dette *abbísa abbísa a retròga* “formare concetti per assonanze scambiando di posizione le parole”, le quali costituiscono la struttura della *moda* “poema ritmico giocato sulle assonanze”.

**ríu** “fiume”, “torrente”; *riu riu* “lungo il fiume”.

**ròbba**<sup>1</sup> “tessuto”, “vestito”.

**ròbba**<sup>1</sup> “le pecore” in generale.

**roddafòlviza** “scorpione”.

**ròddu** “aia”, “superficie rotonda lastricata dove si trebbiano i cereali”.

**ròncu** “raglio”, “pianto” (trasl.); *ròncu d’asinu non alza a zélu* “il raglio dell’asino non arriva fino al cielo”.

**rosiníttà** “rotella per ritagliare il bordo dei dolci o dei ravioli”.

**rozzozzò** “sfregatura dei capelli”.

**ruddòni** “cerchio di riferimento per il gioco con la trottola” (sp. *rodón*).

**ruddiòni** “intorno”.

**rugnòni** “rene”; *li rugnòni* “i reni”.

**rulpiánu** “piano”.

**rúncu** “fascina di legna piccola”.

**rúscidda** “raucedine”.

**rustággia** “roncola”, figur. “persona linguacciuta”.

**rustuccioná** (cast.) “rimproverare, richiamare con forza”.

**ruzìddu** “uscito”, figur. “nato”.

**ruzzigá** “rosicchiare”.

## S

**sábbaddu** “sabato”.

**sábiu** “savio, calmo, posato”, “fermo”; *iltái sábiu* “stai fermo”.

**saccáia** “pecora non ancora figliata”.

**saigá** “agitarsi, muoversi continuamente, dimenarsi”; cfr. *culisáidda* “cutrettola”, lettm. “che dimena il sedere continuamente” (dal logud. *saidare*).

**saína** “rugiada”.

**sáli** “sale”; *sali grussu* ‘sale poco raffinato’.

**salí** “salare”.

**salíddu** “salato”.

**salíppa** “sale fino da cucina”.

**saltaina** “tegame di rame”.

**saltainazza** “tipo di terreno”.

**sangusúggiula** “sanguisuga”, figur. “avaro”.

**saniddái** “salute”.

**santandría** “novembre”.

**santigaíni** “ottobre”.

**saóri** “sapore, gusto, taste”.

**sarrággiu** “respiro affannoso del moribondo”, “agonia”.

**scarrasciá** “scaracchiare”.

**scarrásciu** “scaracchio”.

**sciddá** (cast.) “svegliare”.

**scalabrássi** (cast.) “ferirsi per una caduta”, “sbucciarsi la pelle inavvertitamente”.

**scuzzu** (cast.) “scalzo”; *a la scuzza* “andare scalzo”.

**seccá** (sed. *siccá*) “seccare, inaridire, asciugare”.

**sèccu** (sed. *síccu*) “secco, arido, asciutto”.

**seddhádda** “balzo verso l’alto del cavallo con la schiena inarcuata”.

**seddinésu** “sedinese”.

**sediná** “antica moneta del valore di cinque centesimi”; da *séi* “sei” + *diná* “denari” (v. *sisina*).

**sèdu** “fieno”, “biada mietuta” (leg. *sède*).

**segòni** “sega grande azionata da due persone con i manici opposti”.

**séi** “sei”.

**sèrra<sup>1</sup>** “sega”.

**sèrra<sup>2</sup>** “altura collinare di forma allungata”.

**serraccá** “segare”.

**serráccu** “saracco, sega”.

**sètti** “sette”.

**sèttili** “spiazzo”.

**sfraízzu** (cast.) “tramestio, scalpiccio” riferito specialmente a movimenti nella boscaglia o furtivi.

**siazzaddoggia** “supporto formato da due aste parallele su cui veniva azionato il setaccio”.

**siazzu** “setaccio”.

**siccá** “seccare, inaridire”.

**siccáigna** “aridità, siccità, secchezza”.

**síccu** (cast. *sèccu*) “secco”; *síccu e píltu* “secco e pesto” detto di persona che resta impietrita da un fatto o una notizia spiacevole.

**símma** “trave portante delle capanne e delle case rustiche”.

**símula** “semola”; *simuléddhu* “semolino”.

**sinigáddu** “l’inizio di una rottura o fenditura”, “esordio di una malattia”.

**sintí** “provare dispiacere”.

**sintíddu** “facoltà di intendere”; *li sintíddi* “i sensi”.

**sintimèntu** “sentimento”.

**sintóri** “sentore”.

**sintúddu** “che ha avuto i sintomi di un malessere”; *sintúdda* “che ha le doglie”.

**sírigu** “raucedine”.

**sisìna** “antica moneta del valore di sei denari o cinque centesimi” (v. *sedinà*).

**sizí** “accostare, fare aderire”.

**sizuddu** “vicino, aderente”.

**sóju** “suo, di lui”, “loro, appartenente ad essi”.

**sòldi** “sporcizia”, figur. “verme carnario”.

**sòldu** “antica moneta del valore di dieci centesimi”.

**sólti**<sup>1</sup> (sed. *sòlti*) “sorte, fortuna”; *bonasolti* “buonasorte”, *malasolti* “malasorte”.

**sólti**<sup>2</sup> (sed. *sòlti*) “specie, tipo”.

**sòltru** (sed.) “soffitto, soppalco in legno destinato ad accogliere gli arnesi di casa”.

**sòma** “misura per aridi equivalente a sette starelli”; v. *cuppa*.

**sòrriga** (cast. *sòrraggu*) “rantolo, il russare”.

**sorrigá** (cast. *surraggâ*) “russare”, “rantolare”.

**sòttu** (sed. *sutta*) “sotto”.

**spícchju** (cast.) “specchio”.

**steálica** “candela stearica”.

**stéddha** (sed. *iltéddha*) “stella”.

**succúttu** “singhiozzo”; *pigní a succúttu* “singhiozzare”.

**suáli** “letame”.

**subilchí** “sopportare”.

**subbrilantía** “spuntino”.

**súi** “femmina del maiale”.

**suíli** (sed.) “recinto della scrofa”.

**súccu** “minestra di pallini di grano duro”.

**succusimuléddhu, a** ~ “confabulare senza accordo”; da *súccu* “minestra a pallini” + *simuléddhu* “semolino” nel senso di stare insieme conservando ciascuno le proprie opinioni.

**suffrátta** “respiro affannoso”; *dá suffrátta* “infastidire, procurare affanno a qualcuno”.

**suighí** “lavorare la pasta per fare il pane”.

**suìlcu** “ascella”.

**súlpu** “orso”; *sulpata* ‘sorsata’.

**sulpuládda** “orso esagerato”.

**sultéri** “celibe, scapolo”.

**sultu** “pisolino”.

**sumí** “assorbire”, “trasudare”.

**súntu** “sunto”.

**suppá** “dividere in più parti”.

**suppéra** “zuppiera”.

**sutta** (cast. *sòttu*) “sotto”.

**suttruná** “scuotere”, “dimenarsi”.

**suzzintu** “procinto”.

## **Sc**

**scimpròttu** “scemotto”.

**sciòltu** “sciolto”.

**sciuccá** “sciaquare, risciacquare”.

**sciuglǐ** “sciogliere”.

**sciúmma** “schiuma, spuma”.

**sciuppèttu** “giocattolo di legno di sambuco”.

## **Sg**

**sgialá** “tagliare frasche” (logud. *isalare*).

**sgiucculá** “agitare, rimestare”.

**sgiuglǐ** “sciogliere”.

## T

**tagòni** “coltellaccio da cucina” (ital. *daga*).

**taltalvéddhu** “preoccupazione”.

**tám̄ba**, *a lu tám̄ba tám̄ba* “in modo oscillante”.

**tambè** “infatti”.

**tambéddhu** “idea fissa”.

**tánca** “terreno chiuso, recintato”.

**tancá** “chiudere”, “recintare un terreno”.

**tanfaránu** “zafferano”; *grògu cument'e lu tanfaránu* “giallo come lo zafferano”.

**táta** “balia”.

**tazza** “bicchiere”.

**tazzòni** “boccale”.

**tébiu** “tiepido”.

**tèggia** “pietra piatta”.

**tèmpu** “tempo”, “condizione atmosferica”.

**tenamènti** “fino, perfino” (< lat. *TENUS + MENTE*).

**tène** (sed.) “anche, pure” (<lat. *TENUS + ET*).

**tibè** “tipo di stoffa pregiata”.

**ticca** “gallina” (linguaggio infantile); *ticca tícca*, richiamo per le galline.

**tíccu** “goccio”; *tíccu d'èa* “goccio d'acqua”.

**tiddiá** “allevare”, detto soprattutto dei bambini.

**tiddfli** “cerchio di stoffa atto a tenere in equilibrio dei contenitori sulla testa”.

**timágna** “animo cattivo” (logud. *timánza*, logud.sett. *timágna* “incenso”).

**timpèsta** “tempesta”.

**tinággju** “torsolo”, “picciolo”.

**tíndulu** “gioiellino”.

**tiní** “tenere, mantenere”.

**tintéri** “calamaio”.

**tiralálticu** “fionda”.

**tiritíri** “bagnato, intriso”.

**tiùzzu** “forcone, tridente di legno” (logud. *triùttu*).  
**toccá<sup>1</sup>** “toccare”.  
**toccá<sup>2</sup>** “partire, ripartire”.  
**tòccu<sup>1</sup>** “suono delle campane”.  
**tòccu<sup>2</sup>** “pezzo di legno”.  
**tòccu<sup>3</sup>** “sorteggio”.  
**tóju** “tuo”.  
**toltòddhe** (sed.) “testardo”.  
**tònda** “testardaggine”; *piigliá la tònnda* “difendere una posizione per partito preso”.  
**tòntu** “tonto, ottuso”.  
**tontúggini** “ottusità”.  
**tòrra** “di nuovo, nuovamente”.  
**tòrrinu** “tornante”, “tornio”, “spirale”.  
**trabagliá** “lavorare”, “faticare”.  
**trabagliadóri** “lavoratore,-i”.  
**trabágliu** “lavoro”, “fatica”.  
**trácca** “occhiello dei vestiti”, “asola”.  
**tragágni** “malignità”.  
**traínu** “ruscello, rivolo”.  
**traltamasgiá** “iniziare la domatura, domare”; var. *traltameggiá*.  
**trámpa** “imbroglio”.  
**trampá** “imbrogliare, prendere in giro”.  
**trampéri** “imbrogliatore”.  
**tráppa** “botola”.  
**trappá** “fendere con un oggetto tagliente” (sp. *trepár*).  
**trappéri** “sarto” (cat. *draper*).  
**trappuléri** “bugiardo”.  
**trasginá** “trascinare”.  
**trasúra** “persona d’impiccio”.  
**trátta** “orma”.

**trattá** “usare qualcosa o qualcuno in un certo modo”.

**trattiní** “trattenere”.

**tre** “tre”.

**trèmpa** “sfacchinata”.

**trémula** “fiore dell’olivo”.

**trepodè** “quaglia”.

**triáttu**<sup>1</sup> “mensola di canne”.

**triáttu**<sup>2</sup> “teatro”.

**tribbidda** “tripode”.

**tribbulá** “tribolare”.

**tribbulía** “tribolazione”.

**trimuléddha** “tremore”.

**trinciáddu** “trinciato, tipo di tabacco”.

**trínza** “parte superiore del pantalone dove si infila la cintola”; v. *attrinzássi*.

**trippusía** “malattia che provoca gonfiore”.

**tríula**<sup>1</sup> “trebbia”; var. *tréula*.

**tríula**<sup>2</sup> “luglio”.

**tríula**<sup>3</sup> “antica tassa che si pagava per la trebbiatura”.

**tríula**<sup>4</sup> “agitazione, scompiglio”; *tríulamagna* “grande agitazione”.

**triulá** “trebbiare”, “scompigliare”.

**triuláddu** “scompigliato”, detto specialmente dei capelli.

**trúddha** “mestolo”; *trúddha paltúnta* “mestolo forato”; v. *intruddhássi*.

**truffigiá** “torcere, contorcere”.

**truffigiaddòggiu** “punta della *giunchígliula*”.

**trúlla** “girovago”, retroformazione di *trullalléra*.

**trullalléra** “stornello”; figur. “in modo approssimativo”, “vagabandaggio”.

**truncagóddhu** “luogo impervio”; figur. “persona di ostacolo”.

**trusiánu** “impiccione”.

**tubbízzu** “nuca”.

**tuccá** “toccare”; “palpare”.



**tundí** “tosare”.

**tundiddòggiu** “luogo e azione della tosatura”.

**tunturròni** “tonto, ottuso”.

**turrá**<sup>1</sup> “tornare”.

**turrá**<sup>2</sup> “tostare”; *turrá lu caffè* “tostare il caffè”.

**túsu** “tosato”.

**tutturròni** “parotite”.

**túva** “tronco scavato per macinare le bacche del lentisco”.

**túvu** “odore, tanfo”.

## U

**úa** “uva”; *úa pássa* “uva passa”.

**uccιά** “germogliare”.

**uccióni** “ingordo”.

**úgna** “unghia”.

**uldiná** “ordinare”.

**ulfa** “olivo” (albero di ulivo) e “oliva” (frutto dell’olivo).

**uliáriu** “oliveto”.

**úlimu** “olmo”.

**ultfggiu** “sughero”.

**umbé** “molto” (*un + bè* lettm. “un bene”).

**úmbra** “ombra”.

**úmulu** “umido”.

**úniga** “preoccupazione costante”, “fissazione”.

**únca** “odio”, “rancore”.

**unfiá** “gonfiare”.

**unfiáddu** “gonfio”.

**untiná** “ungere, sporcare con olio o grasso”.

**untúgliu** “avvoltoio”.

**únu** “uno”.

**unza** “oncia”.

**usciá** “bruciare” riferito specialmente al maiale ma anche al bruciarsi dei peli di una persona.

## V

**váccu** “avvallamento del terreno”.

**vádu** “guado”, “laghetto”, “pozza fluviale, tonfano”, “abbeveratoio”.

**vaggiánu** “celibe”; *vaggiána* “nubile”.

**vágliá** “tarantola” (logud. *(b)áltza*).

**valgògna** “vergogna”.

**valgugnósu** “vergognoso, timido, pudico”.

**vampádda** “vampata”.

**varrína** “piccolo trapano”; figur. “pensiero ricorrente”.

**várru** “varro, maiale maschio”.

**varrúzzu** “trapano di dimensioni maggiori della *varrína*”.

**véglina** “vergine, illibata”.

**vèl** “verso”; *vel di lu mári* “verso il mare” *Vel di Páddru* “verso il prato comunale” (topn. di Sedini).

**vènnari** “venerdì”.

**ventádda** “intuizione”.

**vèntri** (femm.) “ventre”; *aé l'òcci più manni di la 'èntri* “avere gli occhi più grandi del ventre”, riferito a persona ingorda.

**ventriéra** “ventriera”.

**vèntu** “vento”.

**ventulá** “ventilare” transitivo e intransitivo; *è vintulèndi* “soffia il vento”; *s'è vintulèndi* “si sta ventilando”.

**véru** “vero”.

**vídda** “vita”.

**víddha** “paese, villaggio”.

**viddhía** “brina”.

**viddhiá** “brinare”.

**víí** “vivere”.

**vilca** “contenitore per ricotta”.

**vílchiddu** “rancido” (logud. *vischidu, bischidu*).

**vildadéru** “veritiero” (sp. *verdadero*).

**vilènu** “veleno” e figur. “stizza, rabbia”.

**vilinósu** “velenoso” e figur. “rabbioso, pungente”.

**viní** “venire”.

**vintròni** “goloso, ghiottone”, “ingordo”.

**viriddái** “verità”.

**víu** “vivo”; *fógu víu* “fuoco vivo”; cast. *prèdda vía* “pietra viva, selce”.

**vòlta** ‘svolta, curva, ansa fluviale’.

**vólta, una** ~ ‘una volta, un tempo’.

**voltru** “vostro”.

**vulé** “volere, desiderare”.

**vultá** “voltare, svoltare, girare”.

## Z (TS, DZ)

**zamárra** [ts-] “giacca senza maniche”.

**zancarronádda** [ts-] “fesseria, stupidaggine”.

**zántara** [ts-] “beffa”, “vergogna”, “qualcosa di disdicevole”.

**zanzagòrru** [tsantsagòrru] “buono a nulla”.

**zánzari** [tsántsari], **lassá in** ~ “lasciare una cosa incompiuta”, “lasciare un discorso a mezz’aria o una persona senza risposta”.

**zappá** [ts-] “zappare”.

**zappu** [ts-] “zappa”.

**zappufattu** [ts-] “operario che segue con la zappa colui che ara”.

**zelgulanu** [ts-] “tergulano, di Tergu”.

**zena** [ts-] “cena”.

**zenaddòggia** [ts-] “pascolo che si bruca durante le ore notturne”.

**ziná** [tsiná] “cenare”.

**zènfu** [ts-] “pasticcio” (cfr. logud.sett. *záffiu*).

**zèrregu** [ts-] “eccessivo, all’eccesso”.

**zibbuleddha** [ts-] “acetosella”.

**zicchirriá** [ts-] “gridare”.

**zicchìrriu** [ts-] “grido”.

**zigna** [ts-] “sottopancia della sella”.

**zilagra** [ts-] “cavalletta verde”.

**zilibbílchi** [ts-] “cavalletta”.

**zilibriu** [ts-] “gheppio”.

**ziligúgu** [ts-] “gongilo”.

**zilleri** [ts-] “bettola”.

**zimbóina** [ts-] “cupola”.

**zimidoriu** [ts-] “cimitero”.

**ziminea** [ts-] “camino”.

**ziráccu** [ts-] “servo”.

**zirighèlta** (cast. *zirighètta*) [ts-] “lucertola”.

**zirignòni** [ts-] “lombrico”.

**zìrria** [ts-], var. *zìrriu* “stridio, rumore stridente”.

**zirriá** [ts-] “stridere, fare rumori stridenti”.

**zirulia** [ts-] “barbagianni”.

**zonca** [ts-] “civetta”.

**zozza** [tsòttsa] “chioccia”.

**zuddhí** [ts-] “germinare”.

**zuddhu** [ts-] “pelo, setola”; v. *azzuddhí*.

**zúguru** [dz-], in *zúguru zúguru* “richiamo per cagnolini”; confr. logud. *giágaru* e còrso *ghjácaru*, nome paleosardo per “cane”; voce notevole perché nel richiamo, come adombrava Wagner per altre voci rivolte ad animali, conserva la denominazione precedente.

**zúlgulu** [ts-] “dirupo, canale scavato dall’azione dell’acqua”.

**zuncu** [ts-] “cieco”.

**zùniu** [ts-] “lamento proprio del cane”.

**zuzzí** [tsuttsí] “covare”.